

Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche

Tavolo per la Finanza Sostenibile

Dicembre 2024

(Aggiornato al dicembre 2025)

Technical Support Instrument

Supporting reforms in 27 Member States



Funded by
the European Union



Dipartimento
del Tesoro

This document was produced with the financial assistance of the European Union. Its content is the sole responsibility of the author(s). The views expressed herein can in no way be taken to reflect the official opinion of the European Union.

The project is funded by the European Union via the Technical Support Instrument, managed by the European Commission Directorate-General for Structural Reform Support.

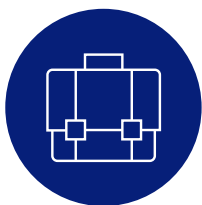
This report has been delivered in December 2024, under the EC Contract REFORM/2021/OP/0006 Lot 1. It has been delivered as part of the project "Improving ESG data availability and sustainability corporate reporting in Italy".



The Commission's reuse policy is implemented by Commission Decision 2011/833/EU of 12 December 2011 on the reuse of Commission documents (OJ L 330, 14.12.2011, p. 39 – <https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/2011/833/oj>).

Unless otherwise noted, the reuse of this document is authorised under the Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) licence (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). This means that reuse is allowed, provided that appropriate credit is given and any changes are indicated.

Directorate-General for Structural Reform Support
REFORM@ec.europa.eu
+32 2 299 11 11 (Commission switchboard)
European Commission
Rue de la Loi 170 / Wetstraat 170
1049 Brussels, Belgium



IL DIALOGO DI SOSTENIBILITÀ TRA PMI E BANCHE

Documento post-consultazione



Tavolo per la Finanza Sostenibile

Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche

Dicembre 2024

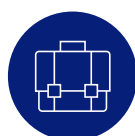
(Aggiornato al dicembre 2025)

© Tavolo per la Finanza Sostenibile, 2024

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Indice

Introduzione	1
Le informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche	6
Guida metodologica	22
1. Informazioni generali	25
2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico	34
3. Ambiente	50
4. Società e forza lavoro	62
5. Condotta d'impresa.....	73
Allegati	76



Abbreviazioni

APE	Attestazione di Prestazione Energetica
BTAR	<i>Banking Book Taxonomy Alignment Ratio</i> – Rapporto di Allineamento alla Tassonomia del Banking Book
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
CSRD	<i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i> – Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale
DNSH	<i>Do Not Significant Harm</i> – Non arrecare danno significativo
EFRAG	<i>European Financial Reporting Advisory Group</i> – Gruppo consultivo europeo sull’informativa finanziaria
EMAS	<i>Eco-Management and Audit Scheme</i> – Schema di eco-gestione e audit
ESG	<i>Environment, Social and Governance</i> - Ambientale, Sociale e Governance
ESRS	<i>European Sustainability Reporting Standards</i> – Principi di rendicontazione di sostenibilità [Regolamento Delegato 2023/2772]
GAR	<i>Green Asset Ratio</i> – Rapporto di attività verdi
GHG	<i>Greenhouse Gases</i> – Emissioni di gas climalteranti (a effetto serra)
GWP	<i>Global Warming Potential</i> – Potenziale di riscaldamento globale
KBA	<i>Key Biodiversity Areas</i> – Aree chiave per la biodiversità
NACE	<i>Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne</i> – Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità Europea
NFRD	<i>Non-Financial Reporting Directive</i> – Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria
OIC	Organismo Italiano di Contabilità
PAI	<i>Principle Adverse Impacts</i> - Principali impatti avversi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
SDG	<i>Sustainable Development Goal</i> – Obiettivo di sviluppo sostenibile
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SFDR	<i>Sustainable Finance Disclosure Regulation</i> – Regolamento <u>relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</u>
Terzo Pilastro	<u>Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453</u> relativo all’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
TSC	<i>Technical Screening Criteria</i> – Criteri di vaglio tecnico
VSME	<i>Voluntary reporting standard for non-listed SMEs</i> – Linee guida EFRAG per le Piccole e Medie Imprese non quotate

Introduzione

Contesto

Gli obiettivi di sostenibilità (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'obiettivo assunto dall'Unione Europea di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, insieme a un sostanziale abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, presuppongono un impegno di grande portata per le istituzioni, per le imprese, per il sistema finanziario.

Anche le imprese di dimensione piccola o media (PMI), che hanno una presenza predominante nel tessuto produttivo italiano, potranno svolgere un ruolo centrale nella transizione. Già oggi esse risentono dei mutamenti in atto. Il contesto normativo europeo, profondamente rinnovato nell'ultimo decennio¹, impone obblighi in materia di sostenibilità (relativi cioè agli impatti sull'ambiente, agli aspetti sociali e di governo dell'impresa – ESG) essenzialmente sulle imprese di maggiori dimensioni e sulle istituzioni finanziarie. Tuttavia, questi soggetti sono tenuti a curarsi non solo della propria attività, ma anche di quella della loro “catena del valore”, che per gli intermediari finanziari comprende i soggetti finanziati. È per questo che le PMI, pur non essendo direttamente soggette alla normativa europea in materia di sostenibilità, si trovano a fronteggiare richieste e sollecitazioni da queste controparti. Richieste probabilmente destinate ad intensificarsi alla luce degli obblighi di *due diligence* che graveranno su talune categorie di grandi imprese con il recepimento della *Corporate Sustainability Due Diligence Directive*, previsto nel 2026.

Per un'impresa che intenda compiere progressi in materia di sostenibilità, il primo passo consiste nel mettere a punto un insieme di informazioni completo ed affidabile sugli aspetti ESG della propria attività. Ciò implica un onere, ma può rappresentare un punto di forza – in termini di maggiore competitività nonché di migliore accesso ai finanziamenti – per quelle PMI che sapranno farvi fronte. Mediante un adeguato sistema per la raccolta e l'aggiornamento dei dati ESG, le PMI potranno infatti misurare più accuratamente i rischi e cogliere le opportunità derivanti dalla transizione; avere un miglior accesso ai finanziamenti privati, ai fondi pubblici (statali, regionali, europei) e alle garanzie pubbliche; pianificare meglio gli investimenti mirati ad aumentare la resilienza a shock energetici e ambientali; offrire prodotti e servizi più sostenibili, rafforzando il proprio posizionamento competitivo, anche nell'ambito della partecipazione alle gare d'appalto pubbliche^{2,3}.

¹ Si pensi ad esempio agli obblighi di rendicontazione derivanti dal c.d. Terzo Pilastro per le banche quanto alla dimensione climatica, ai regolamenti sulla Tassonomia, alla direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità e più recentemente alla *Corporate Sustainability Due Diligence Directive*.

² In Italia, il progetto *Sustainable finance and investments for the transition to a green economy*, preordinato a favorire l'efficiente allocazione delle risorse nei mercati dei capitali e a valorizzare il ruolo del sistema bancario a supporto della transizione sostenibile, ha rilevato che la scarsa disponibilità delle informazioni di sostenibilità, unitamente alle limitate competenze delle PMI in materia, costituisce una barriera allo sviluppo della finanza sostenibile. Al progetto, svolto tra il 2020 e il 2021, nell'ambito dello *Structural Reform Support Program* della DG Reform a beneficio del MEF, è dedicata la pagina del Tesoro, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti ([link](#)).

³ Il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici), all'art. 57 comma 2, prevede l'obbligo, per le stazioni appaltanti e gli enti concedenti, di inserire, nella documentazione progettuale e di gara, le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi (CAM). I CAM sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 108, commi 4 e 5, del Codice dei contratti pubblici. Per maggiori informazioni, si rimanda all'Indicatore 23.

Partendo da questa constatazione, il **Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche** (di seguito anche il Documento) presenta un elenco di informazioni in materia ESG, con l'obiettivo di agevolare il cammino delle PMI interessate a muovere i primi passi lungo questo percorso.

Il Documento mira anche a semplificare e ridurre gli oneri che le imprese devono sopportare per far fronte alle richieste delle controparti. Il focus è sul rapporto con gli intermediari - con specifico riferimento al tema del credito – ma richieste analoghe arrivano alle PMI anche dalle grandi imprese committenti.

Le banche, nel rivedere le metodologie di valutazione del merito di credito per tener conto dei rischi e delle opportunità ESG delle controparti, raccolgono informazioni prevalentemente utilizzando questionari predisposti *ad hoc* da ciascun istituto bancario. Le imprese che hanno rapporti con più banche si trovano quindi spesso a fronteggiare richieste simili ma differenziate, che aumentano gli oneri di risposta.

L'auspicio del Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (il Tavolo)⁴ è che il Documento, benché non obbligatorio, possa contribuire alla standardizzazione delle informazioni, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate da parte delle banche, e per questo onerose per le PMI.

Obiettivi del Documento

Il Tavolo è, *inter alia*, impegnato nel favorire il dialogo tra PMI e banche, attraverso la definizione di un modello di scambio informativo che tenga conto delle esigenze di tutti i soggetti interessati. Il Documento, elaborato dal Tavolo in collaborazione con diversi *stakeholder*, è volto a:

- i) **agevolare lo scambio di informazioni** tra PMI e banche, tenendo conto di criteri di standardizzazione, proporzionalità, efficienza ed economicità valorizzando le specifiche esigenze informative derivanti dalle normative di finanza sostenibile applicabili alle banche;
- ii) **aumentare la consapevolezza delle PMI** sull'importanza delle informazioni di sostenibilità, anche nell'ottica di un progressivo avvicinamento all'adozione dello standard VSME elaborato dall'EFRAG (cfr. *infra*);
- iii) porre le basi per **iniziative di formazione e “progetti pilota”** volti a innalzare le competenze delle PMI in materia di sostenibilità. Tali iniziative seguiranno la pubblicazione del Documento, anche avvalendosi del confronto con le associazioni di categoria interessate e del supporto del programma *Technical Support Instrument* denominato “*Improving ESG data availability and sustainability corporate reporting in Italy*” della Commissione Europea, e del Comitato EduFin del MEF.

Il Documento si compone delle “**Informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche**” e della “**Guida Metodologica**” con i relativi allegati. Il Documento è stato rivisto alla luce delle osservazioni emerse nella consultazione pubblica conclusasi il 2 Agosto 2024.

⁴ Il Tavolo è composto da: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP) ([link](#)). Nella redazione del Documento, il Tavolo si è avvalso anche del supporto dei consulenti nominati nell'ambito del *Technical Support Instrument* (TSI), un progetto finanziato dalla Commissione Europea (DG Reform) a sostegno degli Stati Membri nell'attuazione di riforme al livello nazionale.

In futuro, il Documento potrà essere aggiornato in relazione all'evoluzione del quadro normativo e delle prassi applicative, mantenendo l'obiettivo di supportare le PMI non quotate nel processo di transizione verso un'economia sostenibile alla luce delle specificità nazionali.

Il Documento propone una sintesi delle informazioni richieste dalle banche ai fini della normativa a loro applicabile in materia di rendicontazione e di gestione dei rischi ESG. Pertanto, le informazioni riportate nel Documento sono state selezionate tenendo conto – in via generale – di tali fini. Tuttavia, qualora l'impresa ritenga la specifica richiesta non pertinente in relazione all'attività condotta, non dovrebbe ritenersi obbligata a rendere tale informazione, potendo contrassegnare la relativa richiesta come “non applicabile” (N/A). Nella Guida Metodologica sono riportati esempi di informazioni che, più di altre, potrebbero essere suscettibili di una valutazione di non pertinenza sulla base del *business* condotto⁵. Al riguardo, si precisa che la valutazione di non applicabilità al modello di *business* è diversa dall'analisi di rilevanza (o materialità), che rappresenta la modalità attraverso cui l'impresa individua gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti da comunicare agli utilizzatori della rendicontazione di sostenibilità⁶. Nel Documento si è scelto, dopo un'attenta analisi, di **non considerare il tema della valutazione di materialità da parte dell'impresa**, in quanto si è ritenuto che avrebbe comportato un livello eccessivo di complessità.

L'iniziativa del Tavolo è anche coerente con gli sviluppi in sede europea. Al fine di supportare le PMI nella produzione di informazioni di sostenibilità, la Commissione Europea ha invitato l'EFRAG⁷ a predisporre uno standard volontario di reportistica rivolto alle PMI non quotate. L'EFRAG ha sottoposto alla consultazione l'*Exposure Draft for the voluntary reporting standard for non-listed SMEs (VSME)* e si attende nei prossimi mesi la pubblicazione della versione finale. L'iniziativa del Tavolo per la redazione del Documento ha contribuito a promuovere il dibattito con molti attori del sistema economico italiano, facilitando la loro partecipazione alla summenzionata consultazione e rappresentando anche un contributo tecnico per i lavori di revisione del testo da parte dell'EFRAG⁸. Al riguardo, va osservato che **l'iniziativa del Tavolo si pone in un'ottica di complementarità ai lavori svolti dall'EFRAG**, declinandone i contenuti, il criterio di proporzionalità e gli oneri computazionali secondo le specificità del contesto nazionale.

A differenza dello standard VSME, **il Documento non si propone quale standard di rendicontazione** quanto piuttosto come uno strumento per la semplificazione dello scambio informativo tra banche e imprese, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate. Ne consegue **che l'utilizzo del Documento da parte delle PMI e delle banche è su base volontaria**. Inoltre, il Documento presenta una certa flessibilità nella sua adozione (ad esempio, con riferimento alla

⁵ Ad esempio, le metriche 13 e 14 (relative alle informazioni sull'inquinamento verso aria, acqua e suolo) si ritiene siano certamente applicabili alle aziende produttive, mentre potrebbero non esserlo con riferimento alle imprese di servizi.

⁶ Si ricorda che secondo l'EFRAG IG1 “*materiality of a matter is determined by either (i) material impacts or (ii) material risks and opportunities. A matter can also be material from both perspectives. [...] It is only when an undertaking identifies that material risks and/or opportunities exist that the undertaking discloses the financial effects relating to the matter*”. Come precisato, tale valutazione non è richiesta con riferimento alle informazioni incluse nel Documento, che ha ad oggetto una informativa focalizzata sulle necessità delle banche per adempimenti normativi e/o interni e, pertanto, non soggetta ad una valutazione dell'impresa in termini di materialità.

⁷ L'European Financial Reporting Advisory (EFRAG) è un ente di natura tecnica che svolge funzione di *advisory* per la Commissione europea in materia di *reporting*.

⁸ L'ultima versione disponibile dello VSME, presa in considerazione ai fini del raffronto di seguito riportato, è reperibile presso il sito [04-02 - Revised VSME AFTER PUBLIC CONSULTATION VERSION AFTER SR TEG APPROVAL \(clean version\).pdf](#) dell'EFRAG. Come sopra enunciato, si tratta di una versione ancora in corso di definizione, la cui trasmissione alla Commissione Europea è prevista per dicembre 2024 (sul punto, si veda la [VSME Update on Advanced Module Cover Note](#)). Non è previsto che questo standard sia oggetto di un atto legislativo della Commissione europea in quanto i suoi destinatari non rientrano nel perimetro degli obblighi di rendicontazione della CSRD.

definizione di microimpresa), con l'obiettivo di rispondere efficacemente alle esigenze peculiari del singolo rapporto.

Come detto, il Documento **si concentra sul rapporto tra PMI e banche e contempla le esigenze informative che derivano dal sistema di regolamentazione bancario e dai processi interni delle banche** nella valutazione e gestione del rischio. Lo standard VSME, invece, risponde ad un'esigenza di reportistica che, rivolgendosi a diverse tipologie di utilizzatori, si traduce in un perimetro informativo più esteso⁹.

Con riferimento al raffronto sui contenuti, si rileva un **elevato grado di corrispondenza tra gli indicatori menzionati nel Documento e quelli inclusi nel VSME**. Il Documento ha privilegiato le informazioni di sostenibilità richieste dalla normativa bancaria come, ad esempio, gli attestati di prestazione energetica limitatamente agli immobili posti a garanzia, in linea con quanto previsto dalla disciplina di Terzo pilastro. Si è cercato inoltre di ridurre, ove possibile, gli oneri di calcolo e di raccolta delle informazioni in capo alle imprese¹⁰.

Nel Documento si tiene infine conto di quanto previsto dalla normativa nazionale. Nello specifico, nell'indicatore n. 10, relativo alle polizze assicurative contro il rischio fisico/calamità naturale stipulate dall'impresa, si tiene conto di quanto previsto sul punto dalla L. 30 dicembre 2023, n. 213, Articolo 1 commi 101 e seguenti (Legge di bilancio 2024). L'informazione dovrebbe risultare utile alle banche per una miglior stima delle perdite attese da rischio di credito sulle imprese affidate.

Il Documento valorizza le differenti caratteristiche dimensionali delle imprese domestiche e, pertanto, la loro differente capacità (in termini di risorse, *know how*, processi e personale dedicato) di fornire l'informativa richiesta. In tal senso, l'approccio modulare promosso (che distingue tra informazioni con Priorità 1 e con Priorità 2) si basa su una **definizione di microimpresa non rigidamente predeterminata a priori**, ma da individuarsi – nel rapporto tra la banca e l'impresa – nella fase precedente alla resa dell'informativa secondo le specificità del caso concreto e coerentemente alle indicazioni del legislatore europeo¹¹.

In linea con il principio di proporzionalità e con la natura volontaria del Documento, la scelta di limitare l'informativa alle sole informazioni con Priorità 1, potrà tenere conto dei requisiti dimensionali individuati dalle suddette normative e raccomandazioni europee, affidando alle parti coinvolte (PMI e banche) la selezione delle informazioni da richiedere con riferimento ai tali livelli di priorità.

⁹ L'analisi preliminare ha evidenziato che l'informativa del VSME, in quanto rivolta a molteplici utilizzatori, include, in alcuni casi, un maggior numero di richieste informative per singolo indicatore e copre anche aspetti non strettamente necessari alla relazione tra PMI e banche, risultando in un numero di informazioni superiore a quello previsto dal Documento.

¹⁰ Questo è avvenuto, ad esempio, con riferimento al calcolo dei consumi energetici e delle emissioni di GHG di scope 1 e 2.

¹¹ Si ricorda, infatti, che a livello europeo coesistono più definizioni di microimpresa a seconda della disciplina di riferimento. Nella Raccomandazione del 6 maggio 2003 (2003/361/CE), la microimpresa viene definita dalla Commissione come un'impresa, rientrando nella categoria delle PMI, che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro. Allineata a tale definizione è quella del Regolamento (UE) n. 651/2014 in materia di aiuti di Stato, inter alia, alle imprese. La definizione di microimpresa, tuttavia, ha parametri più stretti con riferimento alla materia del bilancio e della rendicontazione societaria: nella Direttiva 2013/34/UE (c.d. direttiva Accounting, come modificata dalla direttiva 2023/2775/UE), le microimprese sono definite come le imprese che alla data di chiusura del bilancio non superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: a) totale dello stato patrimoniale: 450 000 Euro; b) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 900 000 Euro; c) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 10. Questi ultimi parametri sono, altresì, ripresi dallo standard VSME.

Da ultimo, le informazioni di sostenibilità individuate sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e contribuiscono a valorizzare lo sforzo delle PMI nel raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia a livello nazionale e regionale.

Struttura del Documento

Le informazioni sono raccolte **con un approccio modulare**, proporzionato alla **dimensione delle imprese**, e sono suddivise in cinque sezioni per coprire gli aspetti generali, climatici, ambientali (E), sociali (S) e di governance (G).


Ciascuna sezione si articola in più tematiche, riportando:

- nella colonna **Tipologia**, se si tratta di informazioni generali, metriche, politiche/procedure, azioni/risorse o obiettivi;
- nella colonna **Informazione di sostenibilità**, la descrizione delle informazioni da rappresentare;
- nella colonna **Unità di misura**, l'unità di misura da utilizzare per esprimere l'informazione (Euro/anno, %, ton. ecc.);
- nella colonna **Priorità per microimprese**, se l'informazione ha priorità 1 o 2, nel presupposto che le microimprese forniscano (almeno) le informazioni con priorità 1, in conformità a criteri di proporzionalità;
- nella colonna **Riferimento alla normativa applicabile alle banche**, la fonte normativa che determina la richiesta di informazioni da parte delle banche alle PMI loro clienti (per esempio, il numero del modello del Terzo pilastro della normativa bancaria).






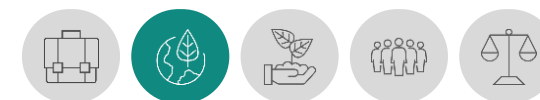
Le informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche



[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

1. Informazioni generali

Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Informazioni generali	1	Fornire, per ciascun sito dell'impresa, le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Ubicazione/Geolocalizzazione; • Codice attività economica (NACE); • Fatturato annuo; • Numero dipendenti. Link 	-	1	Terzo pilastro MODELLO 5 (Rischio fisico). Terzo pilastro MODELLO 3 (Rischio di transizione)
Informazioni generali	2	Fornire una breve descrizione della struttura organizzativa e di <i>governance</i> dell'impresa, evidenziando ruoli, responsabilità e strategie aziendali anche in relazione alle questioni di sostenibilità. Link 	-	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1, 2 e 3 sui rischi ESG. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA.
Informazioni generali	3	Indicare se l'impresa: <ul style="list-style-type: none"> • è stata sottoposta a valutazione delle proprie performance di sostenibilità (es. rating e/o scoring ESG); • possiede certificazioni ambientali, sociali e/o inerenti alla condotta aziendale; • rende pubblicamente disponibili informazioni di sostenibilità. Link 		2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1, 2 e 3 sui rischi ESG. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA.









2 . Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

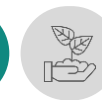
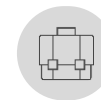


Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri




Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per micro imprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Energia ed emissioni	Metriche	4	Livello di efficienza energetica degli immobili in garanzia. 	Classe energetica (da A a G)	1	Terzo pilastro MODELLO 2. SFDR PAI.
	Metriche	5	Consumo totale di energia, con separata evidenza di: <ul style="list-style-type: none"> energia da fonti rinnovabili; energia da fonti non rinnovabili. 	ton/anno Litri/anno m ³ /anno MWh /anno	1	SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	6	Emissioni annuali di gas serra di ambito 1. 	ton CO _{2eq} / anno	1	Terzo pilastro MODELLO 1. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	7	Emissioni annuali di gas serra di ambito 2. 	ton CO _{2eq} / anno	1	Terzo pilastro MODELLO 1. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Obiettivi 	8	L'impresa ha fissato dei target per ridurre le emissioni di gas serra? Se sì, quali? 	ton CO _{2eq} , %	2	Terzo pilastro MODELLO 3. SFDR PAI. CSRD/ESRS.



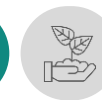
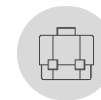
Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Rischio fisico e di transizione	Azioni/ Risorse 	9	L'impresa ha fatto, o ha pianificato, azioni e/o investimenti volti a ridurre l'esposizione al rischio fisico e di transizione connessi al cambiamento climatico? Se sì, quali? 	EUR	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Azioni/ Risorse	10	Indicare contro quale rischio fisico/calamità naturale l'impresa ha stipulato una copertura assicurativa, indicandone i dettagli in termini di valore di copertura ¹² e validità temporale. 	Varie	1	Terzo Pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA.



¹² Importo e massimale assicurato, eventuale franchigia.



Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Allineamento delle attività alla Tassonomia UE	Metriche	11	Stima quantitativa preliminare o eventualmente qualitativa del fatturato allineato alla Tassonomia UE per obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico) e per codice NACE ¹³ . 	%	2	Terzo pilastro MODELLO 9. Terzo pilastro MODELLO 10.
	Metriche	12	Stima quantitativa preliminare o eventualmente qualitativa della spesa in conto capitale allineata alla Tassonomia UE per obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico) e per codice NACE. 	%	2	Terzo pilastro MODELLO 9. Terzo pilastro MODELLO 10.

¹³ Le informazioni di sostenibilità relative all'allineamento delle attività economiche (in termini di CAPEX e fatturato) agli obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico sono da ritenersi come una "stima preliminare", in quanto da intendersi come calcolate al meglio delle proprie possibilità, riconoscendo la complessità di stima di tali informazioni per una PMI.






3. Ambiente



Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri





Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Inquinamento di aria, acqua e suolo	Metriche	13	Emissioni annuali di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo. 	kg o ton / anno	2	Terzo Pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Obiettivi 	14	Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla riduzione di emissioni di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo? Se sì, quali? 	-	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.




Link alla relativa guida metodologica








Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Risorse idriche	Metriche	15	Volume annuo di acqua consumata. 	m ³ / anno	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. SFDR PAI. CSRD/ESRS
	Metriche	16	Volume annuo di prelievi idrici da zone a elevato stress idrico. 	m ³ / anno	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Obiettivi 	17	Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla riduzione dei consumi di acqua e/o di prelievi idrici da zone a elevato stress idrico? Se sì, quali? 		2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.





 [Link alla relativa guida metodologica](#)



 [Obiettivi o azioni/risorse futuri](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Bio-diversità ed eco-sistemi	Metriche	18	Area di terreno o area marina di siti di proprietà, in locazione o gestiti in (o adiacenti ad) aree protette e aree a elevato valore di biodiversità. 	Ettari (o km di costa)	1	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	19	Area e percentuale di terreno impermeabilizzata. 	Ettari, %	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Obiettivi 	20	Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla protezione o ripristino della biodiversità? Se sì, quali? 		2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.







 [Link alla relativa guida metodologica](#)

 [Obiettivi o azioni/risorse futuri](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Uso delle risorse ed economia circolare	Metriche	21	Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno. 	Kg o Ton / anno	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	22	Percentuale di rifiuti destinati a smaltimento e di rifiuti riciclati o riutilizzati durante l'anno. 	% / anno	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.



Tematica	Tipologia	N.	Informazione di sostenibilità	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
	Metriche	23	Percentuale di contenuto riciclato (e/o recuperato e/o sottoprodotto) presente nei prodotti finiti/semilavorati e nei loro imballaggi. 	% / anno	2	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.
	Metriche	24	Percentuale del contenuto riciclabile negli imballaggi. 	% / anno	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.
	Obiettivi 	25	Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente al miglioramento della gestione circolare delle risorse? Se sì, quali? 		2	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 1 e 3 sui rischi Environmental e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS






4. Società e forza lavoro

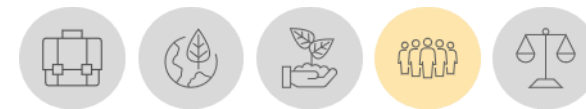


Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri




Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Diritti umani	Politiche	26	L'impresa ha adottato politiche e/o predisposto procedure per promuovere e garantire il rispetto dei diritti dei propri lavoratori? Se sì, indicarne brevemente il contenuto. 	-	2	Terzo pilastro Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI.CSRD/ESRS.
	Met-riche	27	Numero di casi legati alla violazione dei diritti umani che hanno determinato provvedimenti definitivi o erogazione di sanzioni e/o risarcimenti a carico dell'impresa negli ultimi tre esercizi. 	Nr.	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
Contratta-zione collettiva e libertà di associa-zione	Politi-che/ proce-dure	28	Percentuale di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL). 	%	1	Terzo pilastro Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.



Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Diversità e inclusione	Metriche	29	Numero di dipendenti parte di “categorie protette” che supera la richiesta di legge. 	Nr.	2	Terzo pilastro – Tabella qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.
	Metriche	30	Percentuale del divario retributivo medio tra lavoratori donne e uomini per livello di inquadramento. 	%	1	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD.
Formazione e istruzione	Metriche	31	Numero medio di ore di formazione per dipendente, per tipologia di formazione. 	Nr.	1	Terzo pilastro – Tabella 2 informazioni qualitative rischi sociali. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.





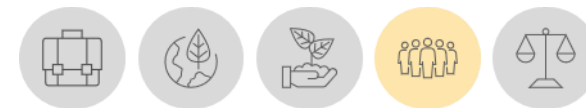
Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri





Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Salute e sicurezza	Metriche	32	Numero e tasso di infortuni sul lavoro comunicati all'INAIL nell'anno. 	Nr. / anno e %	1	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	33	Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali nell'anno. 	Nr. / anno	1	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.



Link alla relativa guida metodologica



Obiettivi o azioni/risorse futuri

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Salute e sicurezza	Metriche	34	Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali nell'anno. 	Nr. / anno	1	Terzo pilastro – Tabella qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI ¹⁴ . CSRD/ESRS.
Composizione del personale dipendente	Metriche	35	Numero dipendenti a tempo determinato e indeterminato, ripartito per genere e inquadramento. 	Nr.	1	Terzo pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.



¹⁴ Informazione parzialmente corrispondente a “tasso di incidenti”, richiesto in SFDR PAI.

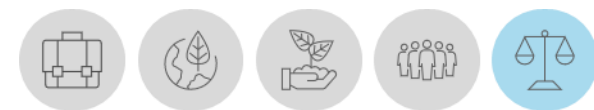


Link alla relativa guida metodologica




Obiettivi o azioni/risorse futuri




Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Impatto su lavoratori, comunità e territorio	Azioni	36	L'impresa ha implementato iniziative volte a minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità rispetto alla propria forza lavoro? 	-	2	Terzo Pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.
	Azioni	37	L'impresa ha implementato iniziative volte a minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità sulla comunità e il territorio circostante? 	-	2	Terzo Pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. CSRD/ESRS.



5. Condotta d'impresa

[Link](#)  Link alla relativa guida metodologica

[Obiettivi o azioni/risorse futuri](#)

Tematica	Tipologia	N.	Informazione richiesta	Unità di misura	Priorità per microimprese	Riferimento alla normativa applicabile alle banche
Condotta d'impresa	Politiche/ procedure	38	Eventuale adozione di un codice etico, modello di organizzazione e controllo 231 e/o di procedure in materia di anticorruzione, con separata evidenza di sistemi interni volti a segnalare casi di violazioni di leggi o regolamenti. Link 	-	2	Terzo Pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Politiche/ procedure	39	Procedure per la segnalazione di situazioni di pericolo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Link 	-	1	Terzo Pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.
	Metriche	40	Numero e ammontare di sanzioni pecuniarie e interdittive inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale e sociale. Link 	Nr. e EUR / anno	2	Terzo Pilastro – Tabelle qualitative 2 e 3 rischi Social e Governance. Articolo 87a CRD VI e connesse linee guida EBA. SFDR PAI. CSRD/ESRS.



Guida metodologica



Contenuto e finalità della guida metodologica

La presente guida metodologica è stata sviluppata per fornire supporto alla comunicazione delle informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche e, pertanto, ripropone la medesima struttura. Anche qui le informazioni sono divise in **cinque sezioni (informazioni generali; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; ambiente; sociale; condotta dell'impresa)**.

La guida fornisce:

- le **definizioni** dei termini utilizzati (si veda anche [Allegato I: Glossario](#));
- la **descrizione dell'informazione di sostenibilità e**, dove utile, la **tabella per la compilazione** con eventuali esemplificazioni (inserite in *corsivo*);
- quando applicabile, la **descrizione** delle modalità di calcolo dell'informazione quantitativa ed eventuali formule o passaggi logici.

Inoltre, al fine di facilitare ulteriormente la compilazione delle informazioni di sostenibilità, i riquadri colorati forniscono informazioni a supporto; segnatamente:

- le potenziali **fonti rilevanti** per il **reperimento dei dati necessari alla compilazione del requisito** sono descritte in **caselle di testo di colore rosso**;
- alcune brevi descrizioni sulla **rilevanza delle informazioni di sostenibilità per gli istituti bancari** sono fornite in **caselle di testo di colore giallo**; e
- le informazioni di sostenibilità **facilmente reperibili in quanto già comunicate dall'impresa** (ad esempio, informazioni fornite al Registro delle Imprese, richieste per legge, ecc.), sono indicate con **caselle di testo di colore verde**.



Note di utilizzo della Guida Metodologica

- **Priorità delle informazioni:** le informazioni di sostenibilità sono suddivise in due classi di priorità: nella colonna **Priorità per microimprese**, sono indicate informazioni di **priorità 1 o 2**, sul presupposto che le microimprese forniscano (almeno) le informazioni con priorità 1. Queste, infatti, identificano le informazioni considerate imprescindibili per la banca; mentre le informazioni con priorità 2 sono quelle informazioni che, sebbene utili alla banca, si è ritenuto potessero comportare uno sforzo eccessivo per le microimprese. In ogni caso, rimane fermo che, ove possibile, si suggerisce che la microimpresa fornisca comunque informazioni con priorità 2 per consentire alla banca di avere un'informativa più completa. La suddivisione mira ad agevolare il compito delle microimprese che si avvicinano per la prima volta alla comunicazione di informazioni di sostenibilità; la valutazione rispetto all'opportunità di limitarsi alle informazioni con priorità 1 è lasciata alla valutazione delle imprese e delle controparti bancarie secondo le specifiche necessità/caratteristiche dell'impresa.
- **Approssimazioni:** qualora i dati non fossero disponibili o difficilmente reperibili le imprese possono fornire stime (fornendo, ove possibile, in accompagnamento una breve descrizione delle assunzioni principali ed eventuali metodologie di calcolo).
- **Dati non disponibili:** qualora l'informazione non fosse in alcun modo disponibile, l'impresa può rispondere "N/D".
- **Dati non applicabili:** qualora l'impresa ritenga la specifica richiesta non pertinente in relazione all'attività condotta, può contrassegnare la relativa richiesta come "non applicabile" ("N/A").
- **Esaustività:** le **definizioni, gli approcci e le fonti rilevanti suggerite** sono fornite a **titolo informativo** e in molti casi rappresentano solo una selezione delle possibili opzioni, non prendendo in considerazione ulteriori elementi che potrebbero essere ritenuti pertinenti a seconda del contesto specifico e delle esigenze dell'impresa.



1. Informazioni generali

(informazioni di sostenibilità da n. 1 a n. 4)

1: Informazioni sui siti dell'impresa (Priorità 1)

Ai fini del presente documento, si definiscono *siti dell'impresa* la sede legale e le **unità operative o amministrative e gestionali** nelle quali l'impresa esercita una o più attività economiche (quali laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie), stabilmente o non (ad es. cantieri).

In relazione al n. 1, è utile che l'impresa comunichi l'indirizzo e il codice NACE (si veda il Box 1 "Codici NACE: definizione e composizione") di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale (al 31/12 dell'anno di riferimento), utilizzando il formato e l'esempio in Tabella 1.

Si suggerisce, inoltre, di specificare nella colonna 'Sito impresa' la tipologia di unità e di indicare, se disponibile, la localizzazione delle unità anche tramite coordinate geografiche¹⁵.



Questo dato viene comunicato dall'impresa al **Registro delle Imprese**.

La lista di Codici NACE dell'Unione Europea è consultabile nell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006. Nel caso si disponga del codice Ateco, si consiglia di utilizzare lo [strumento](#) fornito dall'ISTAT per convertire il codice ATECO¹⁶ in codice NACE.

Si suggerisce di indicare, in corrispondenza di ciascun sito dell'impresa, **il fatturato annuo, anche stimato, distinto per singolo sito**. Nel caso l'informazione richiesta non sia pertinente, in quanto ad esempio riferita ad una unità destinata a magazzino o ad attività produttiva, si può indicare come N/A. Il fatturato attribuito distintamente a ciascun sito dell'impresa deve corrispondere al fatturato totale relativo alla voce A1. "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" del **Conto Economico del bilancio annuale**.

Si suggerisce di indicare in corrispondenza di ciascun sito dell'impresa il **numero di dipendenti per unità**.



Il dato sul **numero di dipendenti** viene comunicato dall'impresa al **Registro delle Imprese**.

¹⁵ Reperibili, ad esempio, tramite il [servizio WMS dell'Agenzia delle Entrate](#).

¹⁶ Il codice ATECO (acronimo di Attività Economiche) è un sistema di classificazione delle attività economiche utilizzato in Italia per fini statistici da parte di ISTAT.



Tabella 1. Formato suggerito per indicare gli indirizzi e il codice NACE/Ateco della/e unità operativa o amministrativa e gestionale

Nr.	Sito impresa	Localizzazione							Codice NACE (...)	Fatturato (migliaia di EUR/anno)	Dipendenti N.
		Indirizzo	Numero civico	CAP	Città	Comune	Paese	Coordinate (opzionale, LAT: ... LONG: ...)			
1	Sede legale	Via Marghera	7	20154	Milano	MI	Italia		C13.91	€ 1.500.000	10
2	Magazzino	Via dei Missaglia	82	20142	Milano	MI	Italia		C13.91	N/A	5
3	Impianto o altro termine idoneo										

Nota: la colonna "Sito impresa" è utile per identificare la sede legale, le unità operative o amministrative-gestionali e facilitare la compilazione, riconducendo ciascuna unità all'indirizzo. Si può compilare questa colonna inserendo il "tipo" di unità, ad es. magazzino, ufficio, immobile, negozio, ecc.

Box 1. Codici NACE: definizione e composizione

Il codice NACE (*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne*) è una classificazione delle attività economiche utilizzata nell'Unione europea che fornisce una struttura standardizzata per classificare le attività economiche in settori, consentendo comparabilità tra i vari paesi dell'UE.

Il codice NACE si compone da un codice alfabetico (sezioni da A a U) e da un codice numerico fino a 4 cifre, articolati a seconda del livello di specificità con il quale si individua l'attività economica.

Livello nr.	Identifica	Descrizione	Esempio
1	Sezione	Le sezioni sono identificate da una lettera alfabetica, e definiscono 21 aree economiche generali, come l'agricoltura, l'industria manifatturiera o il commercio.	<ul style="list-style-type: none"> A: Agricoltura
2	Divisione	La divisione si identifica come codice numerico a due cifre e identifica un settore specifico all'interno dell'area economica generale. In totale ci sono 88 divisioni.	<ul style="list-style-type: none"> A.01: coltivazione e produzione animale A.02: Silvicoltura e pesca
3	Gruppo	Il gruppo si identifica con un codice numerico a tre cifre (considerando anche le due cifre della divisione) e definisce un'area specifica all'interno del settore. Ne esistono circa 270.	<ul style="list-style-type: none"> A.01.1: coltivazione di colture erbacee A.01.2: coltivazione di colture legnose
4	Classe	La classe si identifica con un codice numerico a quattro cifre (considerando le cifre di divisione e gruppo) e definisce un'attività specifica all'interno del gruppo. Ve ne sono circa 450.	<ul style="list-style-type: none"> A.01.11: coltivazione di cereali A.01.12: coltivazione di legumi



Rilevanza per gli istituti finanziari

L'indicazione del codice NACE congiuntamente alle informazioni su fatturato e/o numero di dipendenti per ciascuna unità locale rappresenta un'informazione rilevante per gli istituti finanziari per diverse ragioni. Ad esempio, facilita il calcolo del [Banking Book Taxonomy Alignment Ratio \(BTAR\)](#) (si veda il Glossario) e consente di valutare il rischio di transizione cui l'impresa è soggetta. Infatti, imprese operanti in settori e attività economiche diverse possono essere esposte in misura variabile ai rischi di transizione (quali rischi reputazionali, di mercato, normativi, ecc.; si veda il Glossario e informazione di sostenibilità n. 12) in assenza di strategie e azioni adottate individualmente per mitigare tali rischi.

2: Informazioni sulla struttura organizzativa e di governance dell'impresa (Priorità 1)

Nell'informazione n. 2, si suggerisce di descrivere la **struttura organizzativa** dell'impresa, anche mediante una rappresentazione grafica (es. organigramma aziendale) con separata evidenza di funzioni, ruoli e responsabilità del più alto organo di *governance* e del *top management* (es. dirigenti apicali) con particolare riferimento alle figure aziendali incaricate di gestire le questioni di sostenibilità all'interno dell'impresa.

Con riguardo alle responsabilità in materia ESG, l'impresa potrà indicare se (sono possibili scelte multiple):

- (i) è stato nominato un **comitato di sostenibilità** all'interno del consiglio di amministrazione (ove presente), e/o
- (ii) è stata istituita una unità **organizzativa ad hoc per la sostenibilità**, o;
- (iii) sono previste **singole figure di riferimento** (per es. di un *Responsabile della sostenibilità*) prive di una struttura di supporto (si ricade, altrimenti, nel caso ii));

in assenza di figure di riferimento o unità ad hoc, specificare se:

- a. altre funzioni siano incaricate di occuparsi anche delle questioni di sostenibilità (*per es. il Responsabile acquisti e approvvigionamenti, Ricerca e sviluppo, o altro da specificare*);
- b. l'impresa intenderà avvalersi di un "*Sustainability team*" (Sì/No) o di un "*Sustainability manager*" (Sì/No).

Nel caso di imprese che adottano sistemi di governo societario maggiormente strutturati, anche per via di adesione volontaria a principi di *corporate governance*, si suggerisce di indicare:

- la composizione degli organi sociali con separata evidenza: a) della presenza di amministratori esecutivi e/o indipendenti nonché di comitati endo-consiliari con indicazione delle relative attribuzioni; b) della ripartizione dell'organo amministrativo per genere, età e competenze specialistiche;
- se i sistemi di remunerazione/incentivazioni sono legati a obiettivi /strategie ESG;
- se è stato predisposto un piano di successione aziendale;
- la modalità di gestione e controllo dei rischi aziendali, anche in relazione alle questioni di sostenibilità.



Da ultimo, si suggerisce di descrivere le modalità attraverso cui vengono fissati gli **obiettivi e le strategie aziendali** (es. coinvolgimento dell'organo amministrativo nelle fasi deliberative e/o attuative) e vengono determinati i mezzi per raggiungerli e i soggetti incaricati di monitorarne l'attuazione (es. indicazione delle unità/manager responsabili per l'attuazione). In relazione alle **questioni di sostenibilità** inerenti alle tematiche ambientali (es. cambiamento climatico, inquinamento, risorse idriche), sociali (es. salute e sicurezza, diversità ed inclusione, formazione) e di condotta dell'impresa (es. anticorruzione), si suggerisce di fornire una illustrazione di eventuali strategie adottate dall'impresa per migliorare le *performance* di sostenibilità, evidenziando se l'impresa ha adottato o se e quando intende adottare un **piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici** (si veda Box 2 per maggiori informazioni).



Box 1. Principi di Corporate Governance

La Corporate Governance coinvolge l'insieme delle relazioni tra il management di una società, il suo Consiglio, i suoi soci e gli altri stakeholder. Rappresenta il sistema attraverso cui vengono fissati gli obiettivi e le strategie della società e vengono determinati i mezzi per raggiungerli e monitorare le performance.

Per le **società non quotate**, esistono principi, ampiamente riconosciuti, volti alla progettazione di un modello efficace di governance. Si riportano ad esempio alcuni dei principi individuati da Nedcommunity:

1. I soci sono tenuti a stabilire un modello di governance appropriato per la società.
2. Il Consiglio di amministrazione deve definire in modo chiaro la strategia e gli obiettivi aziendali, deve essere gestito in modo efficace ed è responsabile del successo sostenibile della società. Uno step intermedio verso un Consiglio indipendente e ben funzionante può essere la nomina di un Advisory Board.
3. La composizione del Consiglio di amministrazione dovrebbe presentare numerosità e diversità coerenti con la dimensione e la complessità della società.
4. Il Consiglio di amministrazione dovrebbe riunirsi con una frequenza e regolarità che sia idonea a consentire lo svolgimento efficace ed efficiente dei compiti allo stesso affidati, con il supporto di adeguate informazioni e strumenti tecnologici.
5. I compensi agli amministratori devono essere sufficienti ad attrarre, trattenere e motivare i membri del Consiglio, esecutivi e non esecutivi, facendo sì che la qualità del loro apporto possa contribuire al successo sostenibile della società.
6. Il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'impresa e della gestione dei rischi e dovrebbe mantenere un solido sistema di controllo interno, al fine di contribuire alla creazione di valore nel lungo termine a beneficio dei soci e di tutti gli altri stakeholder della società.
7. Il dialogo tra il Consiglio di amministrazione, i soci e gli altri principali stakeholder deve essere continuo e basato sulla reciproca comprensione degli obiettivi. È importante che il Consiglio riservi adeguata attenzione a ogni rilevante categoria di stakeholder.
8. Tutti i membri del Consiglio di amministrazione dovrebbero ricevere una appropriata formazione (induction) al momento dell'assunzione della carica e dovrebbero altresì mantenere aggiornate con regolarità le loro competenze e conoscenze.
9. Le aziende a controllo familiare dovrebbero stabilire modelli di governance proprietaria e familiare che promuovano il coordinamento tra i membri della famiglia e la governance societaria

Un utile riferimento è inoltre il Codice di Corporate Governance rivolto alle **società con azioni quotate** sul Mercato Telematico Azionario (MTA) di Borsa Italiana. Questo Codice, neutrale rispetto al modello societario adottato, è suddiviso in principi e raccomandazioni per una buona governance, applicati con il criterio del "comply or explain" e prevede flessibilità e proporzionalità, con raccomandazioni graduate per dimensione e assetti proprietari.

Sul piano internazionale, i Principi di Corporate Governance pubblicati dall'OCSE e dal G20 mirano a supportare i policy maker nel migliorare il quadro legale, regolamentare e istituzionale per la governance aziendale, promuovendo efficienza economica, crescita sostenibile e stabilità finanziaria. I Principi sono utilizzati come riferimento internazionale e sono suddivisi in sei capitoli: quadro di governance, diritti degli azionisti, investitori istituzionali, divulgazione e trasparenza, responsabilità del consiglio, sostenibilità e resilienza.

Fonti: 1. NedCommunity (2023) *Linee Guida E Principi Di Corporate Governance Applicabili Alle Società Non Quotate* / 2. OECD (2023). *G20/OECD Principles of Corporate Governance 2023*



Box 2. Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici per le PMI

Il **piano di transizione** per la **mitigazione dei cambiamenti climatici** è un piano d'azione che delinea chiaramente come un'organizzazione modificherà il proprio modello di business, le operazioni e gli asset per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C. Il piano di transizione deve includere **obiettivi specifici** (definiti nel tempo e attuabili), le specifiche **azioni** che l'impresa di propone di implementare per raggiungere tali obiettivi, e le **risorse** allocate per garantire la transizione verso un'economia a minori emissioni di carbonio (ivi comprese le azioni di riduzione delle emissioni di Gas ad effetto serra (GES) al fine di limitare il riscaldamento globale e raggiungere la neutralità climatica).

La definizione di un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici è rilevante per le imprese di tutte le dimensioni, grandi o piccole che siano: non solo offre maggiore trasparenza a banche e partner commerciali rispetto alla strategia dell'impresa per mitigare il cambiamento climatico, ma ha anche un impatto positivo sull'organizzazione stessa grazie alla migliore pianificazione della transizione.

I **passaggi principali** per la **definizione di un piano di transizione** per una PMI includono:

1. **Misurazione della performance attuale:** l'impresa dovrebbe iniziare dalla valutazione del proprio punto di partenza rispetto al cambiamento climatico, attraverso:
 - i. la definizione di un **perimetro** su cui misurare la performance (es. emissioni di ambito 1, 2 e/o 3) e di **indicatori** adatti a misurare l'impegno verso la transizione climatica (es. metriche sulle emissioni o altre informazioni qualitative, quali presenza di politiche e processi);
 - ii. la **misurazione** della **performance**, raccogliendo dati e informazioni relative all'impresa (es. consumi di combustibili, come riportato nell'informazione di sostenibilità n. 5).
2. **Definizione di ambizione e obiettivi:** l'impresa deve definire il livello di ambizione rispetto alla performance attuale, quindi gli obiettivi, caratterizzati da un perimetro e tempistiche entro le quali completare la trasformazione (es. riduzione delle emissioni di ambito 1 e 2 del 50% entro il 2030) – si veda anche l'informazione n. 8.
3. **Definizione di un piano attuabile:** l'impresa deve definire una serie di iniziative da implementare per raggiungere gli obiettivi climatici, anche valutando l'impatto di tali azioni sulla sostenibilità delle sue attività (es. è utile valutare come le iniziative possono influenzare le relazioni con gli stakeholder, ad esempio tramite un vantaggio competitivo). È fondamentale che l'impresa quantifichi le risorse allocate per l'implementazione delle azioni (sia in termini di risorse economiche, che di risorse umane e competenze necessarie). Queste devono essere credibili e disponibili all'impresa.
4. **Definizione di processi per monitorare l'attuazione del piano:** è importante traslare il piano di sostenibilità in un modello operativo e monitorarne l'implementazione. Ad esempio, l'impresa può definire sistemi di monitoraggio (metriche, tempistiche, processi), sistemi di incentivi o promuovere fattori abilitanti (es. cultura aziendale più responsabile, competenze).



3: Informazioni su sistemi di valutazione ESG e certificazioni ambientali, sociali e di condotta aziendale (Priorità 2)

In questa sezione, si suggerisce di indicare se l'impresa è stata sottoposta ad un sistema di valutazione della propria performance ESG, che esprime la misura di come l'impresa si sia impegnata nel percorso di transizione sostenibile nelle sue varie dimensioni ambientali, sociali e di governance.

In relazione al n. 3 è utile, quindi, indicare se l'impresa abbia ottenuto o meno una valutazione delle proprie performance ESG (rating o scoring) e, in caso positivo, di fornire ulteriori dettagli, come mostrato in Tabella 3.

Tabella 3. Tabella suggerita per indicare la presenza di un sistema di valutazione ESG

Informazione di sostenibilità	Risposta
L'impresa ha una valutazione esterna delle performance ESG?	Sì/No
Se sì...	
Quale ente lo fornisce?	Nome
Che valutazione (rating e/o scoring) ha ricevuto l'impresa? Se possibile, indicare la scala di valutazione.	Es. (Scala da A a F)
In che anno è stata attribuita la valutazione?	

Si suggerisce di indicare se l'impresa possiede certificazioni in materia ambientale, sociale e di condotta d'impresa.

Le certificazioni sono **strumenti di comunicazione su base volontaria**, in grado di dare informazioni sull'organizzazione che, volontariamente, rispetti determinati parametri ambientali, sociali ed etici, riferiti al ciclo di vita del prodotto, al sito ed alla struttura aziendale.

Le certificazioni possono essere richieste dall'impresa anche per la partecipazione a gare d'appalto pubbliche o private. Altre volte, l'ottenimento della certificazione è richiesto da **specifiche normative di settore**. Inoltre, le organizzazioni possono scegliere di ottenere certificazioni per motivi interni, al fine di organizzare o riorganizzare le loro attività in modo più efficiente.

Si precisa che rientra nell'ambito di questa informazione anche il rating di legalità.



Tabella 3B. Tabella suggerita per indicare la presenza di certificazioni di sostenibilità

Informazione di sostenibilità	Risposta
L'impresa ha certificazioni in materia ambientale (es. sistemi di gestione ambientale)?	Sì/No
L'impresa ha certificazioni in materia sociale (sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, certificazione della parità di genere)?	Sì/No
L'impresa ha certificazioni e/o valutazioni in materia di condotta aziendale (es. sistemi di gestione anticorruzione, rating di legalità)?	Sì/No
Se sì, per ciascuna certificazione compilare la tabella sottostante.	
Quale ente e/o organismo di certificazione lo fornisce?	Nome
A quali <i>standard</i> nazionali e internazionali (es. ISO) si riferiscono?	
A quale processo aziendale si riferiscono?	
Qual è la durata della certificazione?	

Da ultimo si suggerisce di indicare se l'impresa rende pubblicamente disponibili, attraverso il proprio sito web, contenuti ed informazioni di sostenibilità (esempio: rendicontazione volontaria di sostenibilità). In tal caso si chiede di indicare il link alla sezione del sito in cui si trovano dette informazioni.

Box 3. Certificazioni ambientali

La certificazione ambientale rappresenta un riconoscimento ufficiale alle organizzazioni che nella gestione della propria attività dimostrano un continuo miglioramento ambientale e si impegnano nella prevenzione dell'inquinamento, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in armonia con l'ambiente e, a tal fine, mira a:

- responsabilizzare in via diretta i produttori di beni e servizi quali protagonisti del miglioramento delle condizioni ambientali;
- instaurare un processo di informazione con le diverse parti sociali, come le Pubbliche Amministrazioni, i cittadini, i consumatori, le ONG, etc.;
- introdurre elementi di visibilità per le organizzazioni ambientalmente "virtuose".

Le certificazioni ambientali possono essere di processo o di prodotto a seconda che l'oggetto della verifica sia un sistema di gestione piuttosto che un prodotto o un servizio.

Le certificazioni sociali e sulla condotta dell'impresa sono riconoscimenti assegnati alle organizzazioni che dimostrano di adottare pratiche etiche e socialmente responsabili nelle loro operazioni. Queste certificazioni attestano l'impegno dell'azienda per promuovere condizioni di lavoro giuste, rispettare i diritti umani, preservare l'ambiente e contribuire positivamente alle comunità.

Sono stati riportati, a titolo esemplificativo, nei Box 4 e 5 le certificazioni sulla parità di genere promossa dal PNRR e il rating di legalità istituito con legge del 2012.



Box 4. Certificazioni parità di genere

Il “Sistema di certificazione della parità di genere” è un intervento del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a titolarità del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri** ([link](#)) volto ad accompagnare ed incentivare le imprese ad adottare policy adeguate a **ridurre il divario di genere** nelle aree maggiormente critiche per la crescita professionale delle donne.

L'introduzione del Sistema di certificazione della parità di genere dà attuazione alla **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026** ([link](#)), che ha l'obiettivo di ottenere, entro il 2026, l'incremento di cinque punti nella classifica dell'indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al 14° posto nella classifica dei Paesi UE.

Il Sistema di certificazione della parità di genere prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- entrata in vigore del Sistema di certificazione della parità di genere e relativi meccanismi di incentivazione per le imprese entro dicembre 2022 (**Obiettivo M5C1-12**)
- ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di almeno 800 imprese, di cui almeno 450 di dimensioni micro, piccole e medie entro giugno 2026 (**Obiettivo M5C1-13**)
- ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di almeno 1000 imprese sostenute attraverso l'assistenza tecnica entro giugno 2026 (**Obiettivo M5C1-14**)

Fonte: PCdM - [Dipartimento per le Pari Opportunità](#)

Box 5. Rating di legalità

Il rating di legalità è stato istituito dall'art. 5-ter del decreto-legge n. 1/2012 al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali.

L'attribuzione del rating richiede il rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese e misura, premiandola, la gestione aziendale trasparente, etica e virtuosa. Le imprese in possesso del rating di legalità possono godere di benefici nell'accesso a risorse e opportunità in ambito sia pubblico che privato.

Il rating di legalità viene riconosciuto attraverso l'attribuzione di un punteggio, compreso tra un minimo di una e un massimo di tre “stelle”.

L'impresa richiedente ottiene il punteggio base ★, qualora rispetti tutti i requisiti di cui all'art. 2 del [Regolamento attuativo in materia di Rating di Legalità](#). Il punteggio base potrà essere incrementato di un “+” per ogni requisito aggiuntivo che l'impresa dimostra di possedere tra quelli previsti all'art. 3 del Regolamento. Il conseguimento di tre “+” comporta l'attribuzione di una stella aggiuntiva, fino a un punteggio massimo di ★★★.

Fonte: AGCM. [Rating di legalità](#)



2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

(informazioni di sostenibilità da n. 4 a n. 12)



Rilevanza per gli istituti finanziari

Le informazioni di questa sezione aiutano le banche a soddisfare diverse esigenze normative derivanti dal Terzo pilastro, da CSRD e da SFDR. Queste normative chiedono alle banche di rendicontare informazioni relative alla mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, incluse le emissioni “finanziate” attraverso il portafoglio di credito, i rischi fisici (si veda il Glossario) e di transizione cui il portafoglio è soggetto, o l’allineamento delle attività finanziate ad obiettivi di sostenibilità climatica-ambientale (con il BTAR).

Energia ed emissioni

4: Livello di efficienza e prestazione energetica degli immobili in garanzia (Priorità 1)

L’obiettivo delle banche è ottenere le informazioni necessarie per rispondere alle richieste informative imposte dalla normativa prudenziale¹⁷. Per tale motivo si richiede di fornire le informazioni sull’efficienza energetica con riguardo agli immobili in garanzia.

L’Attestazione di Prestazione Energetica (APE) è un documento che fornisce informazioni sulla prestazione energetica di un edificio o di un’unità immobiliare. Tra le varie valutazioni e indicatori inclusi nell’APE, sono presenti due informazioni chiave (indicate nel Box 6 “Dove trovare l’APE?” tratteggiato in blu):

- **prestazione energetica:** la quantità annua di energia consumata (in kWh per m²) o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell’immobile, i vari bisogni energetici dell’edificio (quali climatizzazione invernale ed estiva, riscaldamento dell’acqua, ventilazione);
- **classe energetica:** un indicatore che valuta l’efficienza energetica e che è basato sul valore della prestazione energetica. La classe viene rappresentata da una lettera (da A a G, dove A è la classe più efficiente e G è la meno efficiente).

In relazione al n. 4, è utile che **l’impresa comunichi la classe di efficienza energetica e la prestazione energetica degli immobili dati in garanzia**, come mostrato in Tabella 4).

Tabella 4. Formato suggerito per indicare la classe e prestazione energetica degli immobili

Nr. unità	Classe energetica (A a G)	Prestazione energetica (kWh/m ²)	Localizzazione immobile
1	B	45	Indirizzo
2			
...			

¹⁷ Cfr. EBA Terzo pilastro ESG Disclosure: Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione dovuto al cambiamento climatico: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica della garanzia.



Box 6. Dove trovare l'APE?

L'APE è un documento che per legge viene richiesto o consegnato in determinate circostanze, quali la compravendita o la locazione di un immobile. Quindi, in caso di proprietà, affitto o leasing di un immobile, il certificato dovrebbe essere già in possesso del soggetto utilizzatore.

Se non si è in possesso dell'APE (o qualora fosse scaduta la validità di 10 anni), è possibile:

- effettuare una diagnosi energetica, contattando un professionista qualificato, come un architetto, un ingegnere o un tecnico specializzato in efficienza energetica;
- richiedere il certificato al proprietario dell'immobile, qualora l'immobile sia in affitto o leasing;
- richiedere il certificato al notaio che ha effettuato il rogito notarile all'atto di acquisto dell'immobile.

Si noti che in alcune regioni è possibile scaricare o richiedere l'attestato online.¹

Si noti, inoltre, che il certificato APE deve essere aggiornato per legge qualora si siano effettuati interventi di ristrutturazione "importanti", ovvero lavori che interessano oltre il 25% dell'involucro dell'edificio, e che possono includere, ad esempio, il miglioramento dell'isolamento termico, la sostituzione degli infissi e il cambio degli impianti di riscaldamento o raffreddamento, nonché interventi di demolizione e ricostruzione.

La Figura 1 sotto riportata è un fac-simile di un APE. Nell'area tratteggiata in blu sono riportate le informazioni sulla prestazione energetica e la classe energetica.

ATTESTATO DI PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI
CODICE IDENTIFICATIVO: xxxxxxxxxxxx VALIDO FINO AL: 31/12/2017

DATI GENERALI

Destinazione d'uso
☐ Residenziale
☒ Non residenziale

Oggetto dell'attestato
☐ Intero edificio
☒ Unità immobiliare
☐ Gruppo di unità immobiliari

Classificazione D.P.R. 412/93; E.2 - Edificio adibito ad ufficio ed assimilabili

Dati identificativi
Regione: Lazio
Comune: Roma (RM)
Indirizzo: xxxxxxxx
Piano: x
Interno: x
Coordinate GIS: 0.000; 0.000

Zona climatica: D
Anno di costruzione: fine '800 (prima)
Superficie utile riscaldata: 303.5 m²
Superficie utile raffrescata: 303.5 m²
Volume lordo riscaldato: 1272.7 m³
Volume lordo raffrescato: 1272.7 m³

Comune catastale
Roma (RM) Sezione Foglio xxx Particella xx

Servizi energetici presenti
☒ Climatizzazione invernale
☐ Ventilazione meccanica
☒ Climatizzazione estiva
☒ Prod. acqua calda sanitaria
☒ Illuminazione
☐ Trasporto di persone o cose

PRESTAZIONE ENERGETICA GLOBALE E DEL FABBRICATO
La sezione riporta l'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile in funzione del fabbricato e dei servizi energetici presenti, nonché la prestazione energetica del fabbricato, al netto del rendimento degli impianti presenti.

Prestazione energetica del fabbricato
INVERNO
ESTATE

Prestazione energetica globale
+ Più efficiente
A4
A3
A2
A1
B
C
D
E
F
G
- Meno efficiente

EDIFICIO A ENERGIA QUASI ZERO
CLASSE ENERGETICA E
EPgl,nren 263.8 kWh/m² anno

Riferimenti
Gli immobili simili a questo avrebbero in media la seguente classificazione:
Se nuovi: **B (106.4)**
Se esistenti:

Pag. 1

Figura 1. Esempio illustrativo di un Certificato di Prestazione Energetica.

Note: 1. Ad esempio: [Regione Lombardia](#), [Regione Piemonte](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Sicilia](#).



5: Consumo totale di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili (Priorità 1)

In relazione al n. 5, è utile indicare il consumo annuo totale di energia per l'anno di riferimento, distinguendo tra:

- consumo di energia da fonti rinnovabili;
- consumo di energia da fonti non rinnovabili.

L'energia da fonti **RINNOVABILI** deriva da risorse naturali in grado di rigenerarsi nel tempo. Per essere considerata tale, deve essere accompagnata da un certificato di origine che ne attesti la fonte¹⁸. L'energia da fonti **NON RINNOVABILI** è prodotta utilizzando combustibili fossili.

Per quantificare i consumi di fonti energetiche si suggerisce di compilare la Tabella 5 riportando per ogni fonte energetica il quantitativo utilizzato assieme alla rispettiva unità di misura, distinguendo le fonti energetiche **NON RINNOVABILI** da quelle **RINNOVABILI**.

In aggiunta a quanto riportato in Tabella 5, è possibile fornire anche eventuali **note esplicative**, se necessario, ad esempio in caso di uso promiscuo delle infrastrutture (ovvero casi di utilizzo di una risorsa o di un'infrastruttura da parte di più attività o utenti).

Tabella 5. Tabella suggerita per calcolare e comunicare i consumi energetici

Tipo di fonte energetica	Combustibile	Valore	Unità di misura
Step 1: Calcolo consumi totali di fonti energetiche NON RINNOVABILI			
Combustibili fossili (direttamente consumati)	Carbone		ton/altro (specificare)
	Benzina		litri/altro (specificare)
	Gasolio		litri /altro (specificare)
	Gas naturale		m3/altro (specificare)
	Gas derivati ¹⁹		litri /altro (specificare)
	Altro (specificare)		altro (specificare)
Elettricità, vapore, calore, raffreddamento da fonti <u>NON RINNOVABILI</u> (senza certificato d'origine)	Elettricità		MWh/altro (specificare)
	Vapore		MWh/altro (specificare)
	Calore e raffreddamento		MWh/altro (specificare)
Step 2: Calcolo consumi totali di fonti energetiche <u>RINNOVABILI</u>			
Elettricità, vapore, calore, raffreddamento da fonti <u>RINNOVABILI</u>	Elettricità		MWh/altro (specificare)
	Vapore		MWh/altro (specificare)

¹⁸ Il certificato di origine, noto anche come "Garanzia di Origine" o "Certificato Verde", è principalmente utilizzato per attestare che l'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili. Il concetto di certificazione di origine può applicarsi anche ad altre fonti energetiche: ad esempio, possono esservi certificazioni per il gas rinnovabile (ad es., il biometano) che attestano l'origine da fonti biologiche rinnovabili, o i biocarburanti possono essere certificati per dimostrare che derivano da fonti rinnovabili, come oli vegetali, rifiuti organici o biomasse. Questi sono però casi residuali rispetto all'acquisto di energia elettrica.

¹⁹ Gas di petrolio liquefatto (GPL), gas di sintesi.



6 e 7: Emissioni annuali di ambito 1 e 2 (Priorità 1)

Le **emissioni di ambito 1** sono le “**emissioni dirette**” di gas serra che derivano da attività sotto il diretto controllo dell'impresa. Queste includono, ad esempio, l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gasolio, benzina) per generare potenza (riscaldamento, raffrescamento, produzione di energia elettrica nel caso di aziende coinvolte nel settore dell'Energia) o alimentare veicoli aziendali (auto, camion, furgoni), per i propri processi industriali, o anche emissioni fuggitive da impianti di produzione (ad es., dai processi industriali dell'industria petrolchimica o manifatturiera).

Le **emissioni di ambito 2** sono, invece, le “**emissioni indirette**” di gas serra, derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore da parte di terzi (fornitori), e importati e consumati dall'organizzazione. Queste includono, ad esempio, le emissioni associate all'elettricità consumata per illuminazione o macchinari, o al vapore e al calore importati da altri impianti.

La base di partenza per procedere con la stima delle emissioni sono i consumi di fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili riportati nella Tabella 5.

In relazione al n. 6 e n. 7, per quantificare le emissioni di ambito 1 e 2 dell'anno di riferimento è utile seguire i passaggi logici di seguito descritti. Qualora l'impresa non sia in grado di procedere in autonomia con il calcolo delle emissioni o non possieda già tali valori, quest'ultima può limitarsi a riportare nella Tabella 7 i medesimi valori riportati nella Tabella 5.

Step 1. Identificare le fonti energetiche che contribuiscono all'ambito 1 e all'ambito 2, riprendendo i valori identificati nell'informazione di sostenibilità n. 5: **Consumi totali di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili**, distinguendo:

- › **Fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 1²⁰**
- › **Fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 2**

Nella Tabella 7 sono già elencate alcune delle principali fonti energetiche (lista non esaustiva) che ricadono dentro l'ambito 1 e 2 e il Box 7 “Riconciliazione delle principali fonti energetiche e le emissioni di ambito 1 e 2” può anche essere utilizzato a supporto per riconciliare le fonti energetiche identificate con le emissioni di ambito 1 e 2.

²⁰ Le emissioni di ambito 1 sono tutte le fonti energetiche sotto il diretto controllo dell'impresa, e coincidono con i **consumi da fonti non rinnovabili** identificati nell'informazione di sostenibilità n. 8: **Consumi totali di energia, al netto** dell'elettricità acquistata.



Box 7. Riconciliazione delle principali fonti energetiche e le emissioni di ambito 1 e 2

La Tabella 6A può essere utilizzata per riconciliare le fonti energetiche quantificate nell'informazione di sostenibilità n. 5 con le fonti energetiche che contribuiscono alle emissioni di ambito 1 e 2, da comunicarsi nelle informazioni di sostenibilità 6 e 7 rispettivamente.

Tabella 6A. Tabella di riconciliazione delle fonti energetiche a ambito di emissioni

Categoria di fonte energetica	Fonte energetica	Consumi energetici: fonte rinnovabile o non rinnovabile	Emissioni: Ambito 1 o 2
Combustibili fossili	Carbone	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Benzina	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gasolio	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gas naturale	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Gas derivati	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
	Altro	Fonte non rinnovabile	Ambito 1
Biocombustibili	Biomassa	Fonte rinnovabile	Ambito 1
	Biocarburante	Fonte rinnovabile	Ambito 1
Elettricità, vapore, calore e raffreddamento acquistati	Elettricità, vapore, calore e raffreddamento acquistati da fonti rinnovabili con certificato di origine	Fonte rinnovabile	Ambito 2
	Elettricità, vapore, calore e raffreddamento acquistati senza certificato di origine	Fonte non rinnovabile	Ambito 2

Step 2. Identificare i fattori di conversione per il calcolo delle emissioni di gas serra. Questi sono coefficienti utilizzati per convertire le quantità di consumo di combustibili ed elettricità in emissioni di gas serra. Si veda la Tabella 6B per le principali fonti che forniscono tali informazioni di sostenibilità.

Tabella 6B. attori di conversione suggeriti per il calcolo delle emissioni di ambito 1 e 2

Ambito di emissioni	Fonte	Perimetro geografico	Note
Ambito 1	IPCC	Mondo	Fornisce dati per CO ₂ ed altri gas (ma non anche CO ₂ equivalente)
	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	Italia	Fornisce dati in CO ₂ (e non anche CO ₂ equivalente)
Ambito 2	EEA	Paesi UE	-

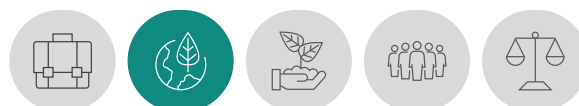
Nota: Per il calcolo delle emissioni di ambito 2 si suggerisce l'utilizzo di un indicatore a livello nazionale, che implica l'adozione della metodologia di calcolo c.d. "[location-based](#)".

Step 3. Calcolare le emissioni di gas serra per ciascuna fonte energetica. Per quantificare le emissioni di gas serra, è necessario moltiplicare i consumi energetici di ciascuna fonte per il corrispondente fattore di conversione.

Si noti che l'informazione è da esprimersi in CO₂ equivalente (CO_{2eq}). Ciò significa che, qualora si utilizzino fattori di conversione che convertono la quantità di combustibile in emissioni di gas diversi da CO_{2eq} (quali CO₂, CH₄, o altri), è necessario convertire tali gas in CO_{2eq}, utilizzando il c.d. indicatore di "Global Warming Potential" (GWP) o [Potenziale di riscaldamento globale](#).²¹

$$\text{Emissioni CO}_{2eq} = \text{Quantità di gas emesso} \times \text{GWP del gas}$$

²¹ Si vedano i fattori di conversione su: GHG Protocol (n.d.). [Global Warming potential Values](#).



Step 4. Sommare le emissioni di gas serra delle fonti energetiche. Per quantificare le emissioni di ambito 1 e ambito 2 è necessario sommare le emissioni derivanti da tutte le fonti di ambito 1, e separatamente le emissioni derivanti da tutte le fonti di ambito 2.

La Tabella 7 consente di ripercorrere gli Step 1, 2 e 3 per il calcolo delle emissioni di ambito 1 e ambito 2.

Tabella 7. Tabella a supporto del calcolo delle emissioni di ambito 1 e 2

Step 1				Step 2		Step 3	
Tipo di fonte energetica	Combustibile	Unità di misura	Valore	Fattore emissioni	Unità di misura	Valore	Unità di misura
Emissioni di ambito 1							
Combustibili fossili	Carbone	ton/altro (specificare)	20	2.4	ton CO _{2eq} / ton	48	ton CO _{2eq}
	Benzina	litri/altro (specificare)			Kg CO _{2eq} / litro		ton CO _{2eq}
	Gasolio	litri/altro (specificare)			ton CO _{2eq} / ton		ton CO _{2eq}
	Gas naturale	m3/altro (specificare)	100	2.56	ton CO _{2eq} / ton	256	ton CO _{2eq}
	Gas derivati ²²	m3/altro (specificare)					ton CO _{2eq}
	Altro (specificare)	(altro specificare)					ton CO _{2eq}
Step 4: Totale emissioni di ambito 1						304	ton CO_{2eq}
Emissioni di ambito 2							
Elettricità acquistata	Elettricità da fonti rinnovabili	MWh/altro (specificare)					ton CO _{2eq}
	Elettricità da fonti non rinnovabili	MWh/altro (specificare)					ton CO _{2eq}
Vapore acquistato	Vapore acquistato	MWh/altro (specificare)					
Calore acquistato	Calore acquistato	MWh/altro (specificare)					
Raffreddamento acquistato	Raffreddamento acquistato	MWh/altro (specificare)					
Step 4: Totale emissioni di ambito 2							ton CO_{2eq}

La colonna in giallo sui consumi energetici da varie fonti deve essere compilata riprendendo i consumi energetici comunicati all'informazione n. 5

²² Gas di petrolio liquefatto (GPL), gas di sintesi.



Box 8. Emissioni di ambito 3

Le emissioni di ambito 3 sono le **emissioni indirette** di gas serra che sono conseguenza delle attività dell'impresa ma si verificano lungo la catena del valore dell'impresa. Sono emissioni indirette (non incluse nell'ambito 2) che si verificano sia nelle attività **a monte delle operazioni dell'impresa** (ad esempio, dovute a beni e servizi acquistati, a beni strumentali acquistati, o al trasporto di beni acquistati, ecc.) sia in quelle **a valle** (ad esempio, trasporto e distribuzione dei prodotti dell'impresa, utilizzo dei prodotti venduti, investimenti, ecc.).

Le emissioni di gas serra di ambito 3 sono considerate “emissioni stimate”, in quanto, rispetto a quelle afferenti agli ambiti 1 e 2, il loro calcolo si basa su una combinazione di metodi che prevedono l'utilizzo di dati primari e secondari, e possono portare a cifre precise (ad es., grazie ai metodi basati sui dati specifici del fornitore) o a cifre stimate (tramite metodi di calcolo basati su dati medi, o basati sulla spesa da fornitori).

Anche se non direttamente controllate dall'impresa, le emissioni di ambito 3 possono rappresentare una componente significativa dell'impatto ambientale complessivo (es., settore automotive, costruzioni).

Un'informazione di sostenibilità relativa alle emissioni di ambito 3 **non è inclusa in questo documento**. Se però l'impresa le ha calcolate, o le ha a disposizione, si suggerisce di riportarle; il dato potrebbe essere oggetto di una richiesta esplicita da parte delle banche per esigenze normative.

Qualora l'impresa decidesse di fornire questa metrica, deve fare riferimento alle **15 “categorie di emissioni”** di gas a effetto serra di ambito 3 identificate dal GHG Protocol Corporate Standard (come ad esempio, emissioni da beni e servizi acquistati, da fine-vita dei prodotti venduti, da viaggi di lavoro; le categorie sono dettagliate nel [GHG Protocol Corporate Value Chain \(Scope 3\) Accounting and Reporting Standard](#)). Si suggerisce che l'impresa includa tutte le categorie di emissioni rilevanti per l'impresa secondo la propria valutazione.

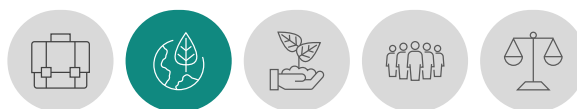
Le imprese possono trovare **ulteriori indicazioni** sui **metodi di calcolo specifici** per ciascuna categoria nel documento di GHG Protocol di cui sopra.

8: Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (Priorità 2)

Un **obiettivo** (o “target”) di riduzione delle emissioni di gas serra può rappresentare la programmazione dell'impresa a ridurre le emissioni entro un termine temporale, e in una certa proporzione o valore rispetto a quelle misurate in un anno di riferimento. L'obiettivo può essere definito sulle emissioni di ambito 1, 2 e 3 separatamente o congiuntamente.

In relazione all'informazione n. 8, **è utile che l'impresa comunichi eventuali obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra** utilizzando la Tabella 8A a supporto, anche specificando eventuali obiettivi intermedi. Ad esempio, un obiettivo intermedio può avere una scadenza a breve o medio termine, come 3-5 anni a partire dall'anno di riferimento, mentre quello finale può essere fissato a lungo termine, per un periodo superiore ai 10 anni dall'anno di riferimento.

Qualora l'impresa non avesse definito obiettivi misurabili (“quantitativi”), può indicare se sono stati definiti degli **impegni** e descriverli brevemente, specificandone il focus tematico ed eventuali altre informazioni rilevanti.



Si fa presente che gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti a livello UE consistono in una riduzione di almeno il 55% entro il 2030 rispetto al 1990 e nel raggiungimento della neutralità climatica (emissioni nulle considerando anche gli assorbimenti) entro il 2050.

Tabella 8A. Esempio di format suggerito per comunicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra per una impresa non appartenente a settori altamente inquinanti.

Ambito delle emissioni	Anno base rispetto al quale sono stati fissati gli obiettivi di riduzione	Target intermedio di riduzione rispetto all'anno base		Target finale di riduzione rispetto all'anno base	
		Anno (aaaa)	Riduzione emissioni in valore percentuale (%)	Anno (aaaa)	Riduzione emissioni in valore percentuale (%)
1	2019	2030	-20%	2035	- 40%
2	2019				
Totale (senza distinzione di ambito)	2019				

Nota: il valore del **livello di riferimento** può non essere uguale al valore comunicato per le emissioni di ambito 1 e 2 (informazione di sostenibilità n. 9 e 10). Infatti, l'anno di riferimento può essere un anno passato.

Qualora l'impresa avesse fissato obiettivi anche relativamente all'intensità di emissioni (tipicamente espressa come il rapporto tra emissioni e fatturato), può utilizzare la Tabella 8B.

Tabella 8B. Esempio di format suggerito per comunicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in termini di intensità di emissioni.

Ambito delle emissioni	Livello di riferimento		Target finale	
	Anno base (aaaa)	Intensità di emissioni (ton CO _{2eq} anno base / EUR di fatturato anno base)	Anno target (aaaa)	Obiettivo di intensità di emissioni (ton CO _{2eq} anno target / EUR di fatturato anno target)
1				
2				
Totale (senza distinzione di ambito)				

Nota: il valore del **livello di riferimento** può non essere uguale al valore comunicato per le emissioni di ambito 1 e 2 (informazione di sostenibilità n. 9 e 10). Infatti, l'anno di riferimento può essere un anno passato.



Rischio fisico e di transizione da cambiamento climatico

I **rischi fisici legati al clima**, che derivano dalle conseguenze del cambiamento climatico, nonché dalle altre calamità naturali quali i terremoti, possono causare danni materiali, cali della produttività o anche interruzioni delle catene produttive²³.

I **rischi di transizione legati al clima** sono relativi al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e derivano da molteplici cause, quali l'adozione di leggi e politiche climatiche e ambientali da parte delle autorità che finiscano per danneggiare certe attività produttive, il progresso tecnologico verso soluzioni meno dannose per il clima in grado di rendere obsoleta l'attività di un'impresa, i mutamenti nelle preferenze della clientela e nella fiducia dei consumatori verso l'impresa²⁴.

Entrambe le tipologie di rischio possono riflettersi, nel breve, medio o lungo periodo, sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa. Ciò in quanto tali rischi possono determinare perdite di valore dei beni dell'impresa (per es., immobili, impianti industriali, sistemi di riscaldamento) e richiedere investimenti di carattere straordinario (di manutenzione, riconversione e sostituzione), fino ad influire sulla sopravvivenza di alcuni settori dell'attività dell'impresa, se non adeguatamente e tempestivamente gestiti.

9: Azioni e risorse finanziarie per ridurre il rischio fisico e di transizione (Priorità 1)

In relazione al n. 9, qualora siano stati effettuati o si pianifichino in futuro azioni e/o risorse finanziarie per mitigare il rischio fisico (incluso il rischio sismico) e di transizione connesso al cambiamento climatico, l'impresa comunicherà le relative informazioni utilizzando la Tabella 9.

Azioni per la mitigazione del rischio climatico possono includere, ad esempio:

- **per la mitigazione del rischio fisico:** investimento in tecnologie per il monitoraggio dei rischi climatici fisici (come sensori per monitorare le risorse idriche ed eventuali siccità, droni, software per l'analisi di immagini satellitari), diversificazione della catena di fornitura e di vendita, sottoscrizione di polizze assicurative.
- **per la mitigazione del rischio di transizione:** l'adozione di certificazioni di sostenibilità o produzione di reportistica ambientale e climatica, la progettazione di prodotti e servizi con buoni attributi di sostenibilità per catturare e mantenere segmenti di mercato consapevoli verso i criteri ESG, investimenti volti all'auto-produzione di energia rinnovabile (ad es. da pannelli fotovoltaici) per abbattere le emissioni climalteranti, prevenire i rischi derivanti da aumento dei costi dell'energia e ridurre la dipendenza da fornitori esterni.

²³ Si pensi agli effetti dei rischi fisici acuti, in seguito a tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, e ai rischi fisici cronici, che derivano dai cambiamenti del clima di lungo termine, quali le variazioni della temperatura, l'aumento del livello del mare, la riduzione della disponibilità idriche, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella produttività della terra e del suolo.

²⁴ Si veda il Glossario in Allegato I.

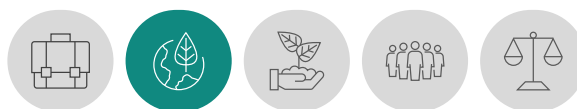


Tabella 9. Esempi illustrativi di azioni per la mitigazione e/o adattamento al cambiamento climatico.

Mitigazione del rischio fisico			
Il modello di business dell'impresa ha / può avere ripercussioni materiali a fronte del verificarsi dei seguenti eventi?	Sì/No	Se sì, specificare l'eventuale azione di mitigazione e/o adattamento	Eventuale impiego di risorse finanziarie
<ul style="list-style-type: none"> Alluvione, inondazione, esondazione 			Previsti investimenti di circa € 50.000 nei prossimi 3 anni
<ul style="list-style-type: none"> Tempeste 			
<ul style="list-style-type: none"> Ondate di calore 			
<ul style="list-style-type: none"> Incendio boschivo 			
<ul style="list-style-type: none"> Aumento del livello del mare 			
<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della disponibilità di acqua 			
<ul style="list-style-type: none"> Frana 			
<ul style="list-style-type: none"> Perdita di biodiversità 			
<ul style="list-style-type: none"> Cambiamenti nella produttività delle terre e dei suoli 			
<ul style="list-style-type: none"> Sisma 			
<ul style="list-style-type: none"> Grandine 			
<ul style="list-style-type: none"> Altro [specificare] 			
Mitigazione del rischio di transizione			
Il modello di business dell'impresa può avere ripercussioni significative a fronte del verificarsi dei seguenti eventi connessi al rischio di transizione?	Sì/No	Se sì, specificare l'eventuale azione di mitigazione e/o adattamento	Eventuale impiego di risorse finanziarie
<ul style="list-style-type: none"> Normative ambientali 			
<ul style="list-style-type: none"> La gestione di controversie legali legate ai cambiamenti climatici 			
<ul style="list-style-type: none"> L'adozione e l'integrazione di nuove tecnologie sostenibili 			
<ul style="list-style-type: none"> L'adattamento ai cambiamenti nei mercati finanziari e delle materie prime 			
<ul style="list-style-type: none"> La gestione delle percezioni del pubblico e degli investitori sulla sostenibilità aziendale 			



10: Coperture assicurative contro il rischio fisico (Priorità 1)

In relazione al n. 10 si suggerisce all'impresa di indicare se e contro quale rischio fisico/calamità naturale, anche non derivante da cambiamento climatico, ha stipulato una copertura assicurativa, come mostrato in Tabella 10.

Tabella 10. Esempio di formato consigliato per esplicitare la copertura assicurativa contro rischio fisico

Tipologia di rischio	Oggetto dell'assicurazione	Data di inizio (gg/mm/aaaa)	Data inizio e data scadenza (gg/mm/aaaa)	Importo assicurato (migliaia di EUR)	Massimale assicurato (migliaia di EUR)	Eventuale franchigia (migliaia di EUR)
Alluvione, Inondazione, Esondazione	<i>Immobile</i>	01/01/2024	31/12/2025	50	50	3
Tempeste						
Grandine						
Incendio boschivo						
Frana						
Sisma						
Altro ²⁵ : _____						

²⁵ Ad esempio, siccità, uragano, ondata di calore.



Allineamento delle attività alla Tassonomia UE

La Tassonomia dell'Unione Europea (o Tassonomia UE), introdotta tramite regolamento UE 2020/852, è uno strumento chiave nell'ambito della promozione della sostenibilità a livello europeo, che fornisce un sistema di classificazione e dei criteri che definiscono quali attività economiche siano “sostenibili” rispetto a sei obiettivi ambientali²⁶.

Utilizzando come strumento i criteri definiti nella Tassonomia UE, le imprese possono quindi dichiarare in che misura le loro attività economiche (esprese in investimenti in conto capitale, spesa operativa e fatturato) siano sostenibili dal punto di vista ambientale, fornendo rilevanti informazioni a investitori, consumatori e altri portatori d'interesse.



Rilevanza per gli istituti finanziari

Le banche cui si applica il Pillar III, a partire dal 1° gennaio 2025, potranno comunicare un nuovo indicatore: il BTAR (Banking Book Taxonomy Aligned Risk), che misura quanto il portafoglio prestiti di una banca sia allineato con la Tassonomia dell'Unione Europea per quanto riguarda le imprese non finanziarie che non rientrano nel perimetro di applicazione della NFRD o CSRD (ovvero anche le PMI non quotate).

Per calcolare il BTAR, le banche possono ricorrere a dati di settore predefiniti e *proxy*, ma è preferibile che il calcolo si basi su metriche raccolte direttamente dalle PMI durante le interazioni con la banca. Sebbene la legge non obblighi le PMI non quotate a comunicare l'allineamento delle loro attività economiche alla Tassonomia UE, condividere queste informazioni può essere rilevante per la banca, la quale deve rispondere a precise esigenze normative.

Come previsto dalle Raccomandazioni (UE) 2023/1425 della Commissione del 27 giugno 2023 sull'agevolazione dei finanziamenti per la transizione verso un'economia sostenibile, le piccole e medie imprese interessate a contribuire alla transizione potrebbero prendere in considerazione la possibilità di reperire finanziamenti per i loro investimenti legati alla transizione, che potrebbero essere investimenti immediati o futuri, ad esempio finalizzati a: i) investire in tecnologie abilitanti e ii) attività che rendono più ecologiche le loro funzioni di sostegno, come quelle che aumentano l'efficienza energetica degli edifici, la locazione finanziaria o l'acquisto di veicoli elettrici, la decarbonizzazione dell'uso dei trasporti, un approvvigionamento alimentare più sostenibile ecc. L'utilizzo della Tassonomia può quindi indirizzare anche le PMI nell'effettuare investimenti verso la transizione sostenibile.

²⁶ Gli obiettivi ambientali sono: i. mitigazione al cambiamento climatico, ii. adattamento ai cambiamenti climatici, iii. uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, iv. transizione verso un'economia circolare, v. prevenzione e riduzione dell'inquinamento, vi. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.



Allineamento alla Tassonomia UE (Informazioni n. 11 e 12) (Priorità 2)

In relazione al n. 11 e 12, è utile che l'impresa riporti:

- % del fatturato;
- % della spesa in conto capitale ([CAPEX](#)).

allineati alla Tassonomia UE per i **due obiettivi ambientali** di: i) mitigazione del cambiamento climatico e ii) adattamento al cambiamento climatico, e separatamente per attività NACE.

Un'attività economica è allineata alla Tassonomia Europea quando:

- è ritenuta **ammissibile** dalla Tassonomia Europea stessa (ovvero se fa parte della lista di attività riportata in [Allegato II](#));
- rispetta i **criteri di vaglio tecnico** delineati nella regolamentazione, che definiscono il “contributo sostanziale” a un obiettivo ambientale;
- non arreca **danni significativi** ad altri obiettivi ambientali (definito sulla base del principio “Do No Significant Harm”)²⁷;
- rispetta le “Garanzie Minime di Salvaguardia” (c.d. “*minimum safeguards*”), che definiscono dei criteri minimi del rispetto dei diritti umani.



Fonti rilevanti

Uno strumento utile a supporto del calcolo di CAPEX, e fatturato ammissibili ed allineati alla Tassonomia UE viene dato dalla Commissione Europea: il “**EU Taxonomy Calculator**” (Disponibile in lingua inglese, [qui](#)).

Per quantificare la proporzione di **fatturato** e **CAPEX** allineati, si suggeriscono i seguenti passaggi (anche rappresentati in Tabella 12B). Qualora l'impresa non sia in grado di elaborare le informazioni presenti negli Step da 1 a 3 questa può limitarsi a fornire una descrizione qualitativa del grado di allineamento del proprio modello di business alla Tassonomia.

Step 1. Identificare quali attività economiche sono ammissibili consultando la lista in [Allegato II](#) che indica tutte le attività e sotto-attività economiche descritte nella Tassonomia, il relativo codice NACE associato e l'obiettivo ambientale per il quale l'attività è ammissibile.

Step 2. Verificare l'allineamento dell'attività economica, tramite:

A. Verifica dei criteri di vaglio tecnico per i due obiettivi ambientali.

Poiché i criteri di vaglio tecnico sono molto complessi, si possono definire due gruppi di attività economiche:

1. **Attività economiche allineate “per definizione”**. Per alcune attività economiche, non vi sono criteri di vaglio tecnico di dettaglio ulteriori alla definizione stessa dell'attività economica (definite in Tabella 11). Per esempio:

²⁷ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I.



Attività economica	Attività economica	Criterio tecnico per la definizione del contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico
Attività manifatturiere	3.1 Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	L'attività economica è la fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili
Energia	4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	L'attività genera elettricità da energia eolica

Per queste attività, sono da verificare solamente i criteri “Do Not Significant Harm” (DNSH) e le **Garanzie Minime di Salvaguardia**²⁸ affinché l'attività sia allineata.

Tabella 11. Esempio: lista di attività economiche “allineate per definizione” per l'allineamento all'obiettivo: mitigazione del cambiamento climatico

Attività economica	Sotto-attività economica	Codice NACE
Attività manifatturiere	3.1. Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	C25, C27, C28
	3.2. Fabbricazione di apparecchiature per la produzione e l'utilizzo di idrogeno	C25, C27, C28
Energia	4.1. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	D35.11, F42.22
	4.2. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare a concentrazione	D35.11, F42.22
	4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	D35.11, F42.22,
	4.4. Produzione di energia elettrica mediante tecnologie dell'energia oceanica	D35.11, F42.22
	4.17. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia solare	D35.11, D35.30
	4.21. Produzione di calore/freddo a partire dal riscaldamento solare-termico	D35.30
	4.25. Produzione di calore/freddo utilizzando il calore di scarto	D35.30
Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione	5.5. Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	E38.11
Trasporti	6.13. Infrastrutture per la mobilità personale, ciclistica	F42.11, F42.12, F43.21, F71.1, F71.20
Edilizia e attività immobiliari	7.4. Installazione, manutenzione e riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici negli edifici (e negli spazi adibiti a parcheggio di pertinenza degli edifici)	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28

Fonte: Tassonomia Europea, come per [Regolamento Delegato \(UE\) 2023/2139](#) della Commissione

2. **Altre attività economiche**, ovvero per le attività economiche non allineate per definizione, per le quali è necessario valutare l'allineamento rispetto ai corrispondenti

²⁸ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I.



criteri di vaglio tecnico di dettaglio, oltre ai criteri del “*Do not Significant Harm*” e alle **Garanzie Minime di Salvaguardia** (vedi [Regolamento Delegato \(UE\) 2023/2139](#)).



Fonti rilevanti

Per supportare la valutazione dei criteri di vaglio tecnico rispetto all’obiettivo ambientale di **adattamento climatico**, saranno resi disponibili dal **Ministero dell’Economia e delle Finanze** alcune **fonti dati** utili alle imprese italiane per la comunicazione di queste informazioni di sostenibilità. Maggiori informazioni a riguardo saranno comunicate prossimamente.

Step 3. Quantificare il fatturato e CAPEX allineati, associando le attività economiche come sopra identificate, ed il relativo fatturato generato, ai rispettivi settori con codice NACE. Se il settore in cui si è investito è un ATECO, occorre associarvi il codice NACE (si veda la fonte ISTAT in n. [2: Indirizzo e codice NACE di ciascuna unità operativa o amministrativa e gestionale](#))

Step 4. Calcolare la proporzione utilizzando la seguente formula (applicabile in modo analogo e Fatturato):

$$\% \text{ Fatturato allineato per codice NACE} = \frac{\text{Fatturato allineato per codice NACE}}{\text{Fatturato totale per codice NACE}} \times 100$$

$$\% \text{ CAPEX allineato per codice NACE} = \frac{\text{CAPEX allineato per codice NACE}}{\text{CAPEX totale per codice NACE}} \times 100$$

Dove:

- *Fatturato e CAPEX allineati* sono la somma di fatturato e CAPEX per codice attività economica allineata in cui l’impresa opera;
- *Fatturato totale e CAPEX totale* sono la somma di fatturato e CAPEX dell’anno di ciascun settore identificato dal codice NACE, indipendentemente da ammissibilità e allineamento alla Tassonomia UE.

Una volta calcolata la proporzione, si suggerisce di adottare il format come per Tabella 12A, dove l’impresa può compilare i valori di allineamento per più codici NACE qualora operi in più settori.

Tabella 12A. Tabella suggerita per indicare la proporzione di fatturato e CAPEX allineati agli obiettivi di Tassonomia Europea

Obiettivo ambientale	Codice NACE	Fatturato allineato (%)	CAPEX allineato (%)
Mitigazione del cambiamento climatico	A		
	B		
	...		
Adattamento al cambiamento climatico	A		
	B		
	...		



Box 9. Esempio illustrativo per il calcolo dell'allineamento alla Tassonomia UE

Di seguito si riporta un esempio illustrativo sull'applicazione della Tassonomia Europea per una PMI.

Esempio: L'impresa "XYZ", PMI non quotata, opera nel settore della produzione di resine e materie plastiche (Codice NACE C20.16) e della Fabbricazione di componenti elettroniche (Codice NACE C26.11).

Nell'esercizio sociale precedente, l'impresa XYZ presenta i seguenti valori:

- **Fatturato di EUR 80.000 dalla produzione di resine e plastiche;**
 - di cui 60.000 dalla produzione di materie plastiche da **materie prime non rinnovabili (Attività economica non allineata alla tassonomia)**.
 - e 20.000 dalla produzione di **materie plastiche** che rispettano i **criteri di vaglio tecnici** descritti nella Tassonomia (ad esempio, plastiche fabbricate interamente attraverso il riciclaggio chimico di rifiuti di plastica, e con emissioni di gas serra inferiori a un certo valore definito) (**Attività economica allineata alla tassonomia**).
- **Investimenti (Capex) di EUR 60.000:**
 - di cui EUR 50.000 per rendere l'attività di produzione di resine e plastiche **allineata alla tassonomia**;
 - e EUR 10.000 per ristrutturare gli immobili aziendali

Tabella 12B. Passaggi logici per il calcolo di fatturato e CAPEX ammissibili agli obiettivi di Tassonomia Europea.

Tabella 12B: Passaggi logici per il calcolo di fatturato e CAPEX ammissibili agli obiettivi di Tassonomia Europea.

Step 1: Definire ammissibilità			Step 2: Definire allineamento	Step 3: quantificare i valori di fatturato e CAPEX		
Codice NACE	Attività economica	Ammissibilità	Allineamento	Fatturato	CAPEX	Unità di misura
C.20.16	Produzione di resine e plastiche	Mitigazione e adattamento	Mitigazione e adattamento	60.000	50.000	EUR/anno
			Non allineato	20.000	10.000	EUR/anno
Step 4: Calcolo delle percentuali di allineamento per codice NACE						
Somma di tutti i valori di fatturato e CAPEX allineati alla Tassonomia				60.000	50.000	EUR/anno
Totale del fatturato e Capex (Allineato e non allineato alla Tassonomia)				80.000	60.000	EUR/anno
Percentuale di allineamento alla tassonomia per codice NACE (da inserire in Tabella 12A in corrispondenza del settore C.20.16)				75%	83%	%

Tale tabella va alimentata per ogni settore (Codice NACE) in cui opera l'impresa.



3. Ambiente

(informazioni di sostenibilità da n. 13 a n. 25)

Inquinamento verso aria, acqua e suolo

Gli indicatori che seguono (13 e 14) sono relativi alle emissioni annuali delle imprese e agli obiettivi di riduzione dei medesimi. Qualora, per l'attività condotta, l'impresa non ritenga le metriche pertinenti, si prega di inserire la dicitura "N/A" con una breve indicazione delle motivazioni.

13. Emissioni annuali di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo

Emissioni annuali di sostanze inquinanti

L'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni annuali verso l'aria derivanti dal rilascio di una vasta gamma di sostanze inquinanti nell'atmosfera²⁹ a seguito di varie attività e processi produttivi, quali le emissioni da parte dei veicoli commerciali (es. PM_{2.5}, PM₁₀) e quelle derivanti dai processi industriali e di combustione (es. ossidi di azoto - NO_x, ossidi di zolfo - SO₂, ammoniaca).

La Tabella 13A offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso l'aria, secondo una lista dei principali inquinanti atmosferici. Per la lista completa di inquinanti, si suggerisce di consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Per il calcolo degli inquinanti è necessario seguire lo stesso approccio descritto per le emissioni di ambito 1 e 2, con applicazione degli opportuni fattori di conversione, o reperire il dato tramite appositi contatori.

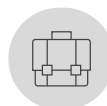
Tabella 13A. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti atmosferici (lista non esaustiva). Fonte: ESRS E2: Pollution to air, water and soil; EEA (2022). Sources and emissions of air pollutants in Europe.

Inquinante atmosferico	Valore	Unità di misura
Anidride solforosa (SO ₂)		kg / anno
Ossidi di azoto (NO _x)		kg / anno
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		kg / anno
Particolato fine (PM _{2,5})		kg / anno
Ammoniaca (NH ₃)		kg / anno
Altro ³⁰		kg / anno
Metalli pesanti ³¹		
Piombo		kg / anno
Mercurio		kg / anno
Arsenico		kg / anno
Cadmio		kg / anno
Nichel		kg / anno
Benzo[a]pirene (BaP)		kg / anno
Totale emissioni in aria		Kg /anno

²⁹ Si tratta di emissioni diverse dalle emissioni di gas a effetto serra.

³⁰ Nella riga "Altro" si può includere, ad esempio, le emissioni di particolato (PM₁₀), di "black carbon" (BC), il monossido di carbonio (CO), considerati dall'EEA tra i maggiori inquinanti atmosferici tra i gas non a effetto serra. Fonte: [EEA \(2022\). Sources and emissions of air pollutants in Europe.](#)

³¹ Selezionati sulla base di quelli ritenuti rilevanti da EEA. Fonte: [EEA \(2022\). Sources and emissions of air pollutants in Europe.](#)



Emissioni annuali di sostanze inquinanti in acqua

L'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni verso l'acqua determinate dal rilascio di sostanze inquinanti, quali pesticidi, solventi e metalli pesanti, nell'ambiente acquatico (come fiumi e laghi interni, o zone marine) attraverso diverse vie, prevalentemente scarichi industriali e agricoli.

La Tabella 13B offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso l'acqua, proponendo una lista dei principali inquinanti. Per la lista completa, consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Tabella 13B. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti delle acque (lista non esaustiva). Fonte: ESRS E2: Pollution to air, water and soil; dalla [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio

Inquinante	Valore	Unità di misura
Sostanze inquinanti prioritarie ³²		kg / anno
Sostanze inquinanti prioritarie pericolose ³²		kg / anno
Azoto totale		kg / anno
Fosforo totale		kg / anno
Pesticidi		Kg / anno
Altro ³³		kg / anno
Totale emissioni in acqua		Kg /anno

Emissioni annuali di sostanze inquinanti nel suolo

L'informazione di sostenibilità è relativa alle emissioni verso il suolo determinate dalle sostanze immesse nel suolo e considerate dannose per la salute umana o l'ambiente (quali, ad esempio, inquinanti organici persistenti, composti di azoto e fosforo, pesticidi).

La Tabella 13C offre una possibile rappresentazione di come si possano indicare le emissioni di inquinanti verso il suolo, proponendo una lista dei principali inquinanti. Per la lista completa, consultare i testi delle fonti normative richiamate in nota.

Tabella 13C. Tabella suggerita per indicare le emissioni di inquinanti del suolo (lista non esaustiva). Fonte: ESRS E2: Pollution to air, water and soil

Inquinante atmosferico	Valore	Unità di misura
Inquinanti inorganici		
Inquinanti organici persistenti (POP)		
Azoto totale		
Fosforo totale		
Pesticidi		
Altro ³⁴		
Totale emissioni in acqua		Kg /anno

³² Definite nella [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio (nell'Allegato I).

³³ Nella riga "Altro" si può includere, ad esempio, composti organici alogenati, Carbonio Organico Totale (TOC), Fluoruri (totale F).

³⁴ Ad esempio, composti organici alogenati, cloruri, fluoruri, metalli pesanti.



IEPR sostituisce E-PRTR nel box in basso



Le informazioni di sostenibilità relative alle sostanze inquinanti possono essere già note e rendicontate dall'impresa, in quanto richieste dalla:

- i. [Direttiva 2010/75/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle **Emissioni industriali** (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che si applica alle imprese che operano nei settori descritti nell'Allegato I della Direttiva, e che emettono sostanze descritte nell'Allegato II
- ii. **Regolamento sul portale delle emissioni industriali (IEPR)** ([Regolamento \(UE\) 2024/1244](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla comunicazione dei dati ambientali delle installazioni industriali e alla creazione di un portale sulle emissioni industriali, e che abroga il regolamento (CE) n. 166/2006)
- iii. [Direttiva 2013/39/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, che definisce le **sostanze prioritarie** nel settore della politica delle acque.

oppure qualora l'impresa **aderisca volontariamente a sistemi di gestione ambientale**, come il "Eco-Management and Audit Scheme" (EMAS) definito dal Regolamento [\(CE\) n. 1221/2009](#).

14: Obiettivi relativi alla riduzione di emissioni di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo (Priorità 2)

In relazione al n. 14, l'informazione di sostenibilità è relativa all'indicazione degli obiettivi di riduzione delle sostanze inquinanti emesse verso l'aria, l'acqua o il suolo, così come definite in precedenza.

La Tabella 14 indica la modalità con cui l'impresa può rappresentare l'informazione di sostenibilità.

Tabella 14. Tabella suggerita per indicare gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento verso aria, acqua e suolo

Informazioni di sostenibilità (illustrativi)	Livello di riferimento		Obiettivo		Riduzione di emissioni	
	Anno base (aaaa)	Emissioni (kg / anno)	Anno (aaaa)	Emissioni (kg/ anno)	Riduzione percentuale (%)	Riduzione in valore assoluto (kg / anno)
Emissioni annuali verso aria	2024	1.5	2035	0.5	-66%	1
Emissioni annuali verso l'acqua						
Emissioni annuali verso suolo						

Si suggerisce di accompagnare l'informazione con una breve descrizione delle azioni che l'impresa intende intraprendere per raggiungere tali obiettivi.



Risorse idriche

15: Volume annuo di acqua consumata (Priorità 1)

In relazione al n. 15, l'informazione di sostenibilità è relativa al volume di acqua prelevata all'interno dei confini dell'impresa e non scaricata nel corso dell'anno conseguente al suo utilizzo nei processi produttivi (es. acqua incorporata nei prodotti alimentari, acqua utilizzata per scopi irrigui).

La Tabella 15 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare i propri consumi idrici, anche fornendo eventuali note esplicative per contestualizzare i propri prelievi o consumi idrici³⁵.

Per quantificare i consumi idrici, è necessario applicare la seguente formula Tabella 15:

$$\text{Consumi idrici} = \text{Prelievi idrici} - \text{scarichi idrici}$$

Dove:

- I **prelievi idrici** sono la quantità di acqua che un'impresa preleva all'interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di riferimento. In pratica, per la maggior parte delle imprese, questo si riferisce alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette. Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche quantità di acqua prelevate da altre fonti, come l'acqua di falda dai propri pozzi, acqua prelevata da fiumi o laghi, o acqua ricevuta da altre imprese. L'acqua piovana raccolta dall'impresa non è considerata un prelievo idrico;
- gli **scarichi idrici** sono, ad esempio, la quantità di acqua trasferita direttamente ai corpi idrici riceventi, come laghi o fiumi, alla rete fognaria pubblica o ad altre imprese per l'utilizzo a cascata dell'acqua³⁶.

Sia prelievi che scarichi idrici possono essere calcolati con misuratori di flusso o contatori. Qualora questi non fossero presenti, è possibile stimare il volume di prelievi e scarichi misurando la quantità d'acqua utilizzata in base alla capacità degli apparecchi e degli impianti idrici e alla durata del loro utilizzo.

Tabella 15. Tabella a supporto del calcolo dei consumi idrici

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Consumi idrici		m ³ / anno
Eventuali note sui consumi idrici		
...		

Nota: Si noti che per le imprese che si limitano a prelevare l'acqua dalla rete idrica pubblica e a scaricarla in fognatura, il consumo di acqua sarà prossimo allo zero e potrà quindi essere omesso.

³⁵ Ad esempio, evidenziando se l'acqua piovana viene raccolta e utilizzata in sostituzione dell'acqua del rubinetto; o se l'acqua viene scaricata in altre parti per essere utilizzata a cascata; o nel caso di "uso promiscuo" della medesima utenza.

³⁶ Definizione di prelievi e scarichi idrici come fornita da [EFRAG VSME \(traduzione non ufficiale in italiano\)](#). Si tenga presente che la versione aggiornata è disponibile in inglese e reperibile al seguente sito [04-02 - Revised VSME AFTER PUBLIC CONSULTATION VERSION AFTER SR TEG APPROVAL \(clean version\).pdf](#)



16: Volume annuo di prelievi idrici annuali da zone ad elevato stress idrico (Priorità 2)

In relazione al n. 16, l'informazione di sostenibilità è relativa al volume di acqua che un'impresa preleva dalle zone a elevato stress idrico ossia dalle aree nelle quali esiste una maggiore probabilità che si verifichino situazioni di siccità determinata da una condizione temporanea di ridotta o insufficiente disponibilità di acqua³⁷.

Tabella 16. Tabella a supporto del calcolo dei prelievi idrici da zone a elevato stress idrico

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Prelievi idrici da zone a elevato stress idrico		m ³ / anno



Fonti rilevanti

Per determinare se l'impresa prelevi acqua da aree a elevato stress idrico è possibile consultare le autorità idriche locali dei luoghi in cui si opera.

In alternativa, è possibile consultare lo strumento, gratuito e pubblicamente accessibile, [Aqueduct Water Risk Atlas](#), sviluppato e fornito dal **World Resources Institute**. Questo permette alle imprese di consultare la situazione di base dello stress idrico per diversi bacini fluviali a livello globale.

Per supportare l'identificazione delle aree a stress idrico, saranno resi disponibili dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, alcune **fonti dati** utili alle imprese italiane per la comunicazione di queste informazioni di sostenibilità. Maggiori informazioni a riguardo saranno comunicate prossimamente.

17: Obiettivi relativi alla riduzione dei consumi idrici (Priorità 2)

In relazione al n. 17, l'informazione di sostenibilità è relativa all'indicazione degli obiettivi di riduzione dei consumi di acqua e/o di prelievi idrici da zone a elevato stress idrico.

La Tabella 17 indica la modalità con cui l'impresa può rappresentare l'informazione di sostenibilità.

Tabella 17. Tabella suggerita per indicare gli obiettivi di riduzione della risorsa idrica

Informazioni di sostenibilità (illustrativi)	Livello di riferimento		Obiettivo		Riduzione di consumi	
	Anno base (aaaa)	Valore (m ³ / anno)	Anno (aaaa)	Valore (m ³ / anno)	Riduzione percentuale (%)	Riduzione in valore assoluto (m ³ / anno)
Consumo di acqua	2024	1.200	2027	1.000	-20%	200
Prelievi idrici da zone a elevato stress idrico	2024		2027		-10%	

³⁷ I fenomeni di siccità possono essere di varia natura, quali siccità meteorologica (diminuzione delle precipitazioni), idrologica (basso input di acqua nel suolo, nei corsi d'acqua o negli acquiferi), siccità agricola (condizioni di stress nella crescita delle colture) e socio-economica (dovuta ai consumi sul territorio). Fonte: 1) ISPRA (2018). Linee guida sugli indicatori di siccità e scarsità idrica; 2) ISPRA (2024). La sfida ambientale per la finanza sostenibile. Metodologie, informazioni e indicatori ambientali.



Si suggerisce di accompagnare l'informazione con una breve descrizione delle azioni che l'impresa intende intraprendere per raggiungere tali obiettivi.

Biodiversità ed ecosistemi

18: Aree protette e a elevato valore di biodiversità (Priorità 1)

In relazione al n. 18, l'informazione di sostenibilità è relativa all'estensione territoriale di zone protette e a elevato valore di biodiversità su cui insistono le attività dell'impresa.

Le **aree protette** e a elevato valore di biodiversità sono definite da norme specifiche sulla protezione della natura a livello europeo o internazionale, nonché a livello italiano: tali zone comprendono anche aree appartenenti alla rete Natura 2000, siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO e aree chiave per la biodiversità ("Key Biodiversity Areas", o KBA) e altre aree protette³⁸.

La Tabella 18 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare le informazioni sulla biodiversità.

Tabella 18. Tabella suggerita per indicare le aree a elevato valore di biodiversità

Localizzazione		Area	Area ad elevato valore di biodiversità identificata	Specificazione della relazione (in, adiacente a)
Sito (opzionale)	Paese	(ettari o ettari di mare)		
Sito produttivo	Italia	100	Monti Livornesi	Adiacente a



Fonti rilevanti

Per sapere se le unità di proprietà, in locazione o gestite sono in, o adiacenti a, aree protette e aree a elevato valore di biodiversità, è possibile consultare diverse fonti disponibili pubblicamente online. Tra queste si segnalano: le mappe interattive di [Key Biodiversity Area](#), quelle della [World Heritage Interactive Map](#) fornita dall'UNESCO, [Natura 2000 Viewer](#), e il [Sistema Informativo di Carta della Natura](#).

19: Area e percentuale di terreno impermeabilizzata (Priorità 1)

In relazione al n. 19, l'informazione di sostenibilità è relativa alla superficie di qualsiasi area utilizzata dall'impresa in cui il suolo originale è stato coperto, rendendolo impermeabile, ossia incapace di assorbire acqua che permetta il drenaggio naturale³⁹.

Per esempio, un'area può essere impermeabilizzata da cemento (es., strade, parcheggi) o da altri materiali impermeabili (ad esempio, materiali di costruzione). Per un'impresa l'area impermeabilizzata può corrispondere, ad esempio, con il suolo calpestabile all'interno di uffici, laboratori o magazzini, o all'esterno con parcheggi, aree cementate per lo scarico e carico merci.

³⁸ Cfr. Appendice D dell'Allegato II del [Regolamento delegato \(UE\) 2021/21398](#).

³⁹ Le aree impermeabilizzate possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sugli ecosistemi circostanti: infatti la mancanza di permeabilità del terreno influisce sul ciclo naturale dell'acqua, può alterare habitat naturali e la salute del suolo, o aumentare lo stress termico.



La Tabella 19 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare le informazioni relative all'area totale impermeabilizzata e la proporzione sul totale.

Per ottenere l'area totale impermeabilizzata è necessario identificare e sommare l'area impermeabilizzata di tutte e sole le unità di proprietà, in locazione o gestite. Per ricavare questa informazione l'impresa può fare riferimento ai dati catastali, a mappe e cartine, o a misurazioni dirette.

La percentuale di area impermeabilizzata si calcola con la seguente formula:

$$\text{Percentuale di area impermeabilizzata} = \frac{\text{Totale area impermeabilizzata}}{\text{Area totale}} \times 100$$

dove l'area totale è l'area di tutte le unità operative, amministrative o gestionali locali in proprietà, in locazione o gestite (area impermeabilizzata e non, come giardini, terreni agricoli, prati, aree boschive).

Tabella 19. Tabella suggerita per indicare l'area totale impermeabilizzata e la proporzione sul totale

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Area totale impermeabilizzata	2	ha
Percentuale di area impermeabilizzata sul totale	80	%

Nota: informazioni in unità di misura diversa dall'ettaro (ad es., m²) devono essere convertite in ettari per garantire comparabilità dei dati.

20: Obiettivi relativi alla protezione o ripristino della biodiversità (Priorità 2)

In relazione al n. 20, l'informazione di sostenibilità è relativa all'indicazione degli obiettivi che l'impresa ha adottato a sostegno della protezione o ripristino della **biodiversità**.

Gli **obiettivi** misurabili relativi alla **biodiversità** e agli **ecosistemi** possono essere diversi e, a titolo esemplificativo, ricondursi a:

- (a) superfici ricreate (ambienti in cui sono attuate iniziative di gestione al fine di creare un habitat in un **sito** in cui inizialmente non esisteva); o
- (b) numero o percentuale di progetti/siti la cui integrità ecologica è stata migliorata (mediante, ad esempio, le iniziative di piantumazione e rimboschimento o l'installazione di passaggi per pesci, corridoi per la fauna selvatica).

Se l'impresa ha definito [obiettivi](#) per la protezione della biodiversità, si chiede di specificare tali obiettivi, utilizzando ad esempio la Tabella 20 a supporto.

Tabella 20. Tabella suggerita per indicare gli obiettivi per la protezione della biodiversità

Indicatori (illustrativi)	Anno di riferimento			Anno di raggiungimento dell'obiettivo			Valore obiettivo		
	Anno (aaaa)	Valore	Unità di misura	Anno (aaaa)	Valore	Unità di misura	Percentuale (%)	Valore assoluto	Unità di misura
Superfici rigenerate			Ettari			Ettari			Ettari
Altro									

Qualora l'impresa non avesse definito obiettivi misurabili ("quantitativi"), può indicare se sono stati definiti **impegni**, e descriverli brevemente specificandone il focus tematico ed eventuali altre informazioni rilevanti (ad esempio, "*Impegno a rigenerare la proporzione di terreno agricolo di proprietà grazie all'adozione di pratiche rigenerative*").



Si suggerisce di accompagnare l'informazione con una breve descrizione delle azioni che l'impresa intende intraprendere per raggiungere tali obiettivi.

Uso delle risorse ed economia circolare⁴⁰

21: Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno (Priorità 1)

In relazione al n. 21, l'informazione di sostenibilità è relativa alla quantità di rifiuti pericolosi⁴¹ (quali batterie, oli usati, pesticidi, apparecchiature contenenti mercurio e lampade fluorescenti) e di rifiuti radioattivi (in forma gassosa, liquida o solida per i quali non è previsto alcun meccanismo di riciclo o utilizzo) generati dalle attività produttive.

Qualora, per l'attività condotta, l'impresa non ritenga pertinenti le metriche, si prega di inserire la dicitura "N/A" con una breve indicazione delle motivazioni.

La Tabella 21 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare la quantità annua di rifiuti pericolosi e radioattivi generati durante l'anno (al 31/12).

Tabella 21. Tabella suggerita per indicare le quantità di rifiuti pericolosi e radioattivi prodotti

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Rifiuti pericolosi generati		Kg o ton / anno
Rifiuti radioattivi generati		Kg o ton / anno
Opzionale: Totale rifiuti prodotti		Kg o ton / anno



Tali Informazioni di sostenibilità sono normalmente già rendicontati nel **Modello Unico di Comunicazione Ambientale** (c.d. MUD, istituito con la Legge n. 70/1994), che le imprese incluse nel perimetro di applicazione sono tenute a compilare ogni anno. Per queste imprese, l'informazione dovrebbe essere già disponibile.

22: Percentuale di rifiuti destinati a smaltimento e di rifiuti riciclati durante l'anno (Priorità 2)

In relazione al n. 22, l'informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale dei rifiuti i) destinati a smaltimento⁴² e ii) riciclati⁴³ durante l'anno di riferimento (al 31/12).

La percentuale di rifiuti portati a smaltimento è calcolabile utilizzando la seguente formula:

$$\text{Percentuale di rifiuti destinati a smaltimento} = \frac{\text{Rifiuti destinati a smaltimento}}{\text{Totale rifiuti}} \times 100$$

⁴⁰ Si veda definizione nel Glossario in Allegato I.

⁴¹ I rifiuti considerati pericolosi sono definiti nell'Allegato III della [Direttiva 2008/98/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio sui rifiuti.

⁴² Definizione in Direttiva 2008/98/CE; La classificazione delle attività di trattamento-smaltimento dei rifiuti attualmente si basa sull'elenco delle operazioni dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs.152/06.

⁴³ Definizione in Direttiva 2008/98/CE; La classificazione delle attività di recupero dei rifiuti si basa, attualmente, sull'elenco delle operazioni dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06.



Una formula analoga può essere utilizzata per i rifiuti riciclati sostituendo l'ammontare dei rifiuti destinati a smaltimento con l'ammontare dei rifiuti riciclati.

La Tabella 22 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni.

Tabella 22. Tabella suggerita per indicare la quantità di rifiuti destinati a smaltimento e riciclati durante l'anno

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Rifiuti destinati a smaltimento		Kg o ton / anno
Rifiuti riciclati / riutilizzati		Kg o ton / anno
Rifiuti totali		Kg o ton / anno
Percentuale di rifiuti destinati a smaltimento		%
Percentuale di rifiuti riciclati		%



Tali informazioni di sostenibilità sono normalmente rendicontate nel **Modello Unico di Comunicazione Ambientale** (c.d. MUD, istituito con la Legge n. 70/1994), che le imprese incluse nel perimetro di applicazione sono tenute a comunicare ogni anno. Per queste imprese, l'informazione dovrebbe essere già disponibile.

In materia di rifiuti, la politica ambientale prevede e disciplina specifiche azioni per intervenire alla fonte nel processo produttivo e per agevolare e incentivare il riciclaggio e il recupero dei rifiuti prodotti. La parte di rifiuti non recuperati né recepiti deve essere smaltita in condizioni di sicurezza, con una progressiva riduzione del flusso dei rifiuti avviati in discarica.

La gerarchia è generalmente rappresentata sotto forma di una piramide rovesciata con le opzioni preferite all'estremità superiore e, alla base, lo smaltimento come soluzione di ultima istanza per gestire i rifiuti, come mostrato in Figura 2.



Figura 2. Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti

Di seguito sono indicati i criteri di priorità

- **Prevenzione.** Misure che — prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto siano diventati rifiuti — riducono la quantità di rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o



l'estensione della durata di vita dei prodotti; gli impatti negativi dei rifiuti generati sull'ambiente e sulla salute umana; o il contenuto di sostanze nocive nei materiali e nei prodotti.

- **Preparazione per il riutilizzo.** Operazioni di recupero volte al controllo, pulizia o riparazione, con le quali prodotti o componenti di prodotti che sono diventati rifiuti vengono preparati in modo da poter essere riutilizzati senza altri trattamenti.
- **Riciclaggio.** Qualsiasi operazione di recupero attraverso la quale i materiali di scarto vengono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze, sia per gli usi originali che per altri usi. Include il ritrattamento di materiale organico (ad esempio il compostaggio), ma non include il recupero di energia e il ritrattamento per ottenere materiali da usare come combustibili o per operazioni di riempimento.
- **Recupero di altro tipo (per esempio recupero di energia).** Qualsiasi altra operazione il cui risultato principale è un rifiuto che serve a uno scopo utile sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una funzione particolare, o un rifiuto preparato per assolvere tale funzione, in un impianto o nell'economia in generale.
- **Smaltimento.** Qualsiasi operazione che non sia di recupero, anche se l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia (per esempio, discarica, incenerimento).

23: Percentuale di contenuto riciclato (e/o recuperato e/o sottoprodotto) presente nei prodotti finiti/semilavorati e nei loro imballaggi (Priorità 2)

In relazione al n. 23, l'informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale di contenuto riciclato (quali ad esempio la carta, il vetro, l'alluminio o la plastica nel caso di imballaggi) e/o recuperato⁴⁴ e/o sottoprodotto⁴⁵ presente nei prodotti finiti o nei semilavorati e nei loro imballaggi provenienti dal processo di produzione, costruzione e imballaggio.

La Tabella 23 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni.

Tabella 23. Tabella suggerita per indicare il contenuto di materiale riciclato nei prodotti/semilavorati e nei loro imballaggi

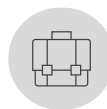
Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Contenuto di materiale riciclato (e/o recuperato e/o sottoprodotto) presente nei prodotti finiti/semilavorati e nei loro imballaggi		Ton / anno
Totale materiale utilizzato nei prodotti finiti/semilavorati e nei loro imballaggi		Ton / anno
Percentuale di materiale riciclato		%

Gli aspetti collegati in particolare all'economia circolare (e connessi principalmente alla riduzione nell'uso di materia vergine per la produzione di nuovi prodotti) rivestono crescente interesse anche nelle disposizioni normative nazionali in materia di contratti pubblici.

L'articolo 57 comma 2 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, prevede l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM). Lo stesso comma prevede che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei "criteri di aggiudicazione dell'appalto" di cui all'art. 108, commi 4 e 5, del Codice.

⁴⁴ La Direttiva Rifiuti n. 98/2008/CE ss.mm.ii definisce il recupero come qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.

⁴⁵ Definizione presente nell'art. 184 bis d.lgs. n. 152 del 2006.



Box 10. Criteri Ambientali Minimi (CAM)

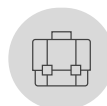
I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato.

I CAM sono definiti nell'ambito di quanto stabilito dal Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi del settore della pubblica amministrazione e sono adottati con Decreto del Ministro.

La loro applicazione sistematica ed omogenea consente di diffondere le tecnologie ambientali e i prodotti ambientalmente preferibili e produce un effetto leva sul mercato, inducendo gli operatori economici meno virtuosi a investire in innovazione e buone pratiche per rispondere alle richieste della pubblica amministrazione in tema di acquisti sostenibili.

Ad esempio, i CAM Edilizia (di cui al DM 11 ottobre 2017) prescrivono che: “Il contenuto di materia recuperata o riciclata nei materiali utilizzati per l'edificio, anche considerando diverse percentuali per ogni materiale, deve essere pari ad almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati”.

Fonte: MASE (n.d.). [CAM Vigenti](#)



24: Percentuale di contenuto riciclabile negli imballaggi (Priorità 2)

In relazione al n. 24, l'informazione di sostenibilità è relativa alla percentuale di "materiali riciclabili", ossia materiali provenienti da diverse fonti (tra cui rifiuti domestici, rifiuti industriali, scarti di produzione) che presentano le giuste caratteristiche per poter essere avviati verso la catena del riciclo e quindi facilmente differenziati dal consumatore e trattati dall'industria del riciclo⁴⁶. L'informazione è relativa all'anno di riferimento (al 31/12).

L'informazione di sostenibilità evidenzia l'*output* della produzione (ad es. un'impresa può utilizzare per i propri prodotti e servizi materiale vergine riciclabile), differenziandosi dall'informazione di sostenibilità n. 23 che invece descrive gli *input* di produzione (materiale riciclato vs. vergine).

La Tabella 24 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tali informazioni.

Tabella 24. Tabella suggerita per indicare il contenuto di materiale riciclabile nei prodotti e relativi imballaggi

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità di misura
Contenuto di materiale riciclabile negli imballaggi		Ton / anno
Totale materiale presente negli imballaggi		Ton / anno
Percentuale di contenuto riciclabile negli imballaggi		%

25: Obiettivi di miglioramento della gestione circolare delle risorse (Priorità 2)

In relazione al n. 25, l'informazione di sostenibilità è relativa all'indicazione degli obiettivi che l'impresa ha adottato per migliorare il processo di gestione circolare delle risorse.

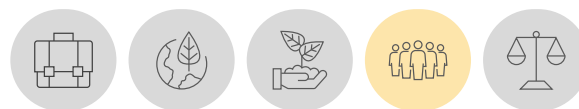
La Tabella 25 indica la modalità con cui l'impresa può rappresentare l'informazione di sostenibilità.

Tabella 25. Tabella suggerita per indicare gli obiettivi di miglioramento della gestione circolare delle risorse. I livelli indicati sono forniti meramente a titolo esemplificativo.

Informazioni di sostenibilità (illustrativi)	Livello di riferimento		Obiettivo	
	Anno base (aaaa)	%	Anno (aaaa)	%
Tasso materiale riciclato (e/o recuperato e/o sottoprodotto) presente nei prodotti finiti/semilavorati e nei loro imballaggi	2024	30%	2027	50%
Tasso materiale riciclabile degli imballaggi	2024	25%	2027	35%
% rifiuti destinati a smaltimento	2024	45%	2027	30%

Si suggerisce di accompagnare l'informazione con una breve descrizione delle azioni che l'impresa intende intraprendere per raggiungere tali obiettivi.

⁴⁶ Si veda sopra la definizione di "riciclo" e si noti che, ad oggi, non risulta una definizione di materiali riciclabili fornita dalla regolamentazione.



4. Società e forza lavoro

(Informazioni di sostenibilità da n. 26 a n. 37)

Diritti umani

26: Politiche e/o procedure volte a promuovere e garantire il rispetto dei diritti dei propri lavoratori (Priorità 2)

In relazione al n. 26, l'informazione di sostenibilità è volta a comprendere eventuali politiche e/o procedure adottate dall'impresa volte a promuovere e garantire il rispetto dei diritti dei propri lavoratori (inclusi lavoratori non dipendenti).

Una politica potrebbe ad esempio essere un Codice comportamentale; le procedure possono essere, ad esempio, processi adottati dall'impresa per identificare, prevenire e mitigare l'impatto negativo delle proprie attività sui diritti umani (come procedure di valutazione del rischio⁴⁷ per evitare l'impiego di lavoro minorile e/o di forza lavoro non adeguatamente remunerata).

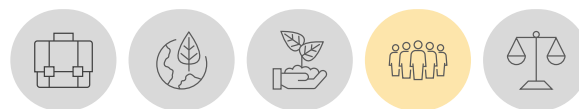
La Tabella 26 indica la modalità con cui l'impresa può descrivere tali politiche e/o procedure. Si consiglia di fornire descrizioni sintetiche.

Tabella 26. Tabella suggerita per indicare la presenza di politiche e/o procedure in materia di diritti umani⁴⁸

Dimensione dei diritti umani	Sotto-dimensioni	Sì/No	Descrizione
Condizioni di lavoro	<ul style="list-style-type: none">Salute e sicurezzaContrattazione collettiva e orario di lavoroSalari adeguatiEquilibrio tra vita professionale e vita privata		<i>Esempio: l'impresa ha in essere una procedura per la valutazione dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, che prevede controlli periodici e procedure per l'attivazione di azioni di rimedio qualora fossero individuati pericoli fisici</i>
Parità di trattamento e di opportunità per tutti	<ul style="list-style-type: none">Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valoreFormazione e sviluppo delle competenzeOccupazione e inclusione delle persone con disabilitàMisure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoroDiversità		<i>Esempio: nel 2020, l'impresa ha adottato un Codice Etico (o Codice di Condotta) che stabilisce valori e principi che guidano le azioni dei lavoratori dell'impresa, con riferimento in particolare alla parità di genere</i>
Altri diritti connessi al lavoro	<ul style="list-style-type: none">Lavoro minorileLavoro forzatoTratta di essere umani		
Altro			

⁴⁷ I principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e le [“Linee Guida dell'OCSE sul Dovere di Diligenza per la Condotta d'Impresa Responsabile”](#) costituiscono utili documenti di riferimento.

⁴⁸ Altre dimensioni dei diritti umani possono essere coperte dalle politiche prendendo a riferimento le indicazioni fornite nelle [linee guida OCSE](#).



27: Numero di casi legati alla violazione dei diritti umani che hanno determinato provvedimenti definitivi e erogazione di sanzioni e/o risarcimenti a carico dell'impresa (Priorità 1)

In relazione al n. 27, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero, in valore assoluto, di casi legati alla violazione di diritti umani dei propri lavoratori (dipendenti e non) e all'erogazione di sanzioni e/o risarcimenti a carico dell'impresa, registrati dall'impresa durante **gli ultimi tre esercizi** (al 31/12).

A titolo esemplificativo, i casi di violazioni di diritti umani possono derivare da:

- **Condizioni di lavoro non sicure:** qualora non siano stati garantiti ambienti di lavoro sicuri e salubri, esponendo i lavoratori a rischi fisici, chimici o psicologici senza fornire protezioni adeguate o misure di sicurezza;
- **Discriminazione:** casi che derivano, ad esempio, da molestie anche di natura sessuale e da altre forme di discriminazione basate su genere, razza o origine etnica, nazionalità, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale;
- **Salari inadeguati:** casi in cui non è stato garantito il salario minimo adeguato o in cui il pagamento dei salari è stato ingiustamente trattenuto;
- **Limitazione della libertà di associazione:** casi nei quali è stato impedito ai lavoratori di formare o aderire a sindacati o di partecipare a negoziati collettivi;
- **Lavoro forzato, coercitivo o minorile:** qualora un'impresa impieghi lavoratori contro la loro volontà o in stato di coercizione (ad esempio trattenendone i documenti o impedendo loro di lasciare il posto di lavoro) o impieghi bambini al di sotto dell'età minima legale;

La Tabella 27 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 27. Numero di casi legati alla violazione dei diritti umani

Informazione di sostenibilità	Valore	Unità	Descrizione
Numero di casi legati alla violazione dei diritti umani che hanno determinato provvedimenti definitivi o l'erogazione di sanzioni e/o risarcimenti a carico dell'impresa negli ultimi tre esercizi.		Nr.	Esempio: un (1) caso nell'anno 2023 legato a un episodio di discriminazione di un lavoratore non dipendente
Ammontare delle sanzioni a carico dell'impresa legate alla violazione dei diritti umani.		EUR	Esempio: € 5.000 nell'anno 2024



Contrattazione collettiva e libertà di associazione

28: Numero di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) (Priorità 1)

In relazione al n. 28, l'informazione di sostenibilità è volta a comprendere se l'impresa ha adottato un contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL)⁴⁹ e per che proporzione dei suoi lavoratori (dipendenti e non).

Per il calcolo della percentuale, applicare la seguente formula:

$$\text{Percentuale di lavoratori a cui si applicano CCNL} = \frac{\text{Numero totale di lavoratori a cui si applicano CCNL}}{\text{Numero totale di lavoratori}}$$

La Tabella 28 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare l'eventuale adozione del CCNL. Per il calcolo della percentuale è necessario considerare tutti i lavoratori, dipendenti e non (ad esempio, lavoratori autonomi o con contratti di somministrazione). È inoltre opportuno considerare i CCNL sottoscritti dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, indicandone anche i riferimenti. Qualora l'impresa abbia adottato CCNL, può indicare se sia previsto *almeno* un incontro annuale con le organizzazioni sindacali. Qualora non sia stato adottato il CCNL per nessun lavoratore, l'impresa può indicare se vengono utilizzati contratti che richiamano i CCNL, come contratti aggiuntivi volontari.

Tabella 28. Tabella suggerita per indicare l'adozione di contratti collettivi nazionali e relativi incontri con le organizzazioni sindacali

Informazione di sostenibilità	Risposta
Se si applicano CCNL, si indichi quale/i.	
(Facoltativo): Se si applicano CCNL, si indichi se è previsto un incontro annuale con le organizzazioni sindacali.	
(Facoltativo): Se non si applicano CCNL, si indichi se vengono utilizzati contratti che richiamano i CCNL, come contratti aggiuntivi volontari.	
% di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL).	

⁴⁹ Si veda il CNEL per le liste complete. Tra i più adottati in Italia, vi sono ad esempio: CCNL per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi, CCNL per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche e della installazione di impianti, CCNL per i dipendenti da aziende del settore, CCNL per i dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti, CCNL logistica, trasporto merci e spedizione, CCNL per i dipendenti dalle piccole e medie industrie del settore metalmeccanico, CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, CCNL per i dipendenti dalle imprese industriali esercenti servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, CCNL Cooperative socio-sanitarie.



Diversità e inclusione

29: Numero di dipendenti parte di “categorie protette” oltre le richieste di legge (Priorità 1)

In relazione al n. 29, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di dipendenti che appartiene alle c.d. “[categorie protette](#)” dall'apposita disciplina contenuta nella legge “Bosetti-Gatti” del 1999 ([Legge 68/1999](#)), e se tale numero superi o meno le richieste di legge.

La Tabella 29 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione⁵⁰. Il numero di dipendenti appartenenti a “categorie protette” oltre le richieste di legge deve essere calcolato come la differenza tra totale dipendenti appartenenti a “categorie protette” e il numero di dipendenti appartenenti a “categorie protette” richiesti per legge.

Si noti che l'impresa può anche comunicare contestualmente a questa informazione se appartiene a un settore per il quale la stessa legge n. 68/1999 prevede una disciplina specifica (ad esempio, nel settore edilizio vige una deroga per i lavoratori in cantiere).

Tabella 29. Numero totale di dipendenti appartenenti a “categorie protette”

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr.)
Numero di dipendenti appartenenti a “categorie protette”.	
Numero di dipendenti appartenenti a “categorie protette” richiesti per legge.	
Numero di dipendenti appartenenti a “categorie protette” oltre le richieste di legge.	



L'informazione di sostenibilità viene fornita da tutte le aziende soggette alla [Legge 68/1999](#) (tutte le imprese con almeno 15 dipendenti) entro il 31 gennaio di ogni anno tramite il “**Prospetto informativo disabili**” alla **Direzione Provinciale del Lavoro**. L'impresa ha già questi dati disponibili e si suggerisce che ne garantisca la consistenza.

⁵⁰ Come definito dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.



30: Percentuale di divario retributivo medio di genere per inquadramento (Priorità 1)

In relazione al n. 30, l'informazione di sostenibilità esprime, in termini relativi, il livello di divario retributivo esistente tra uomini e donne dipendenti dell'impresa.

La Tabella 30 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale percentuale ripartendola per inquadramento professionale.

Viene proposta la seguente metodologia di calcolo:

Step 1. Quantificare la compensazione lorda media di donne e uomini, per inquadramento professionale, ovvero dirigenti, quadri, impiegati, operai

Nella quantificazione della compensazione è opportuno considerare:

- i. **salario di base**;
- ii. **prestazioni variabili**, corrispondenti alla somma di indennità, bonus, commissioni, partecipazione agli utili e altre forme di compensazione legate a risultati o altri obiettivi;
- iii. **prestazioni in natura**, ovvero i benefici (c.d. benefit) non monetari come automobili aziendali, assicurazioni sanitarie, buoni pasto e simili

Step 2. Quantificare il divario retributivo di genere, utilizzando la seguente formula:

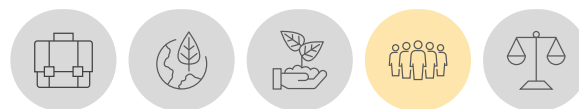
$$\text{Divario retributivo di genere} = \frac{(\text{Retribuzione media lorda oraria uomini} - \text{Retribuzione media lorda oraria donne})}{\text{Retribuzione media lorda oraria di uomini}} \times 100$$

Tabella 30. Percentuale del divario retributivo medio tra lavoratori donne e uomini per inquadramento

Inquadramento professionale	Retribuzione media donne (migliaia di EUR / anno)	Retribuzione media uomini (migliaia di EUR / anno)	Divario retributivo medio uomo-donna (%)
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Valore medio			



Questa informazione viene già fornita dalle imprese con almeno 50 dipendenti, ogni due anni, tramite il "Rapporto periodico personale maschile e femminile", un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile (richiesto dal [D.lgs 198/2006](#), c.d. Codice delle Pari opportunità), comunicato mediante [modello telematico](#) reso disponibile dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Formazione e istruzione

31: Numero medio di ore di formazione per dipendente (Priorità 1)

In relazione al n. 31, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero medio di ore di formazione che il personale dipendente ha svolto durante l'anno, differenziato per tipologia di formazione (obbligatoria e non) e tematica.

La Tabella 31 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale Informazione.

Tabella 31. Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr.)	Descrizione facoltativa
Numero medio di ore di formazione per dipendente		
Di cui:		
Formazione obbligatoria		
Formazione non obbligatoria		
Di cui (formazione obbligatoria e non) su:		
Salute e sicurezza		
Anticorruzione e antiriciclaggio		
Privacy		
Clima e ambiente		
Diritti umani (inclusi diritti del lavoro, diversità)		
Altro (Specificare): _____		

Salute e sicurezza

32: Numero e tasso di infortuni sul lavoro comunicati all'INAIL nell'anno (Priorità 1)

In relazione al n. 32, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di infortuni derivanti dall'attività lavorativa (quali quella da lesione da causa violenta che determina la morte o invalidità della persona) che sono stati comunicati all'INAIL⁵¹ durante l'anno (al 31/12).

Tabella 32 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 32. Numero di infortuni sul lavoro comunicati all'INAIL

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero totale di infortuni sul lavoro comunicati all'INAIL durante l'anno.	



Questa informazione è già disponibile all'impresa in quanto tutti i datori di lavoro, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri Enti o con polizze private, nonché i soggetti abilitati ad intermediazione, hanno l'obbligo di comunicare all'INAIL i dati relativi agli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento (vedi [D.lgs. 151/2015](#)).

⁵¹ Per maggiori informazioni sulla comunicazione di infortunio all'INAIL, si veda [la pagina INAIL dedicata](#).



Il tasso di infortuni sul lavoro, invece, indica il numero di infortuni connessi al lavoro per 100 lavoratori a tempo pieno nell'arco di un anno. Partendo dall'ipotesi che un lavoratore a tempo pieno lavori 2.000 ore l'anno, si suggerisce di utilizzare la formula di seguito riportata:

$$= \frac{\text{Numero di infortuni connessi al lavoro durante l'anno di riferimento}}{\text{Totale delle ore lavorate in un anno da tutti i dipendenti}} \times 200.000$$

Qualora l'impresa non sia in grado di calcolare direttamente il numero di ore lavorate, può fare una stima sulla base dell'orario di lavoro normale o standard.

33: Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali nell'anno (Priorità 1)

In relazione al n. 33, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di giorni lavorativi che il dipendente ha perso a seguito di un infortunio e/o malattia professionale.

È opportuno considerare infortunio sul lavoro come tutti quelli comunicati all'INAIL durante l'anno (si veda informazione nr. 32).

La **malattia professionale** si definisce come l'evento dannoso che agisce sulla capacità lavorativa della persona e trae origine da cause connesse allo svolgimento della prestazione lavorativa. La malattia professionale può essere provocata da un rischio legato alla lavorazione che l'individuo svolge, oppure dall'ambiente in cui la lavorazione si svolge. La malattia professionale può includere problemi di salute acuti, ricorrenti e cronici causati o aggravati dalle condizioni o pratiche lavorative⁵². Per maggiori informazioni su come si definisca la "malattia professionale" si veda il Box sotto.

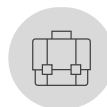
La Tabella 33 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare il numero di giornate perse per infortuni e malattie professionali identificati dall'impresa attraverso la sorveglianza medica, notificati attraverso segnalazioni da parte dei lavoratori interessati, o da agenzie di compensazione o professionisti sanitari, durante l'anno di riferimento (al 31/12).

Tabella 33. Numero di giornate perse a causa di infortuni o malattie professionali

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali nell'anno	

Nota: Il calcolo dei giorni persi deve includere il primo e l'ultimo giorno di astensione dal lavoro. I giorni in cui l'individuo interessato non avrebbe dovuto lavorare (ad esempio, i weekend o i giorni festivi) non devono essere considerati come giorni persi.

⁵² Questi includono disturbi muscoloscheletrici, malattie della pelle e delle vie respiratorie, tumori maligni, malattie causate da agenti fisici (ad esempio, perdita dell'udito indotta dal rumore, malattie causate dalle vibrazioni) e disturbi mentali (ad esempio, ansia, disturbo da stress post-traumatico). Si veda l'[Elenco delle Malattie Professionali](#), che viene periodicamente aggiornato.



Box 10. Definizione di infortunio sul lavoro e malattie professionali

Definizione di infortunio sul lavoro

Per infortunio sul lavoro si intende ogni lesione originata, in occasione di lavoro, da causa violenta che determini la morte della persona o ne menomi parzialmente o totalmente la capacità lavorativa. Gli elementi integranti l'infortunio sul lavoro sono:

- la **lesione**: lesione all'integrità psicofisica della persona e valutata dal medico-legale INAIL
- la **causa violenta**: la componente esterna che, interferendo in maniera repentina e diretta all'interno del luogo di lavoro, compromette l'integrità psico-fisica del lavoratore
- l'**occasione di lavoro**: concetto che richiede che vi sia un **nesso causale** tra il lavoro e il verificarsi del rischio cui può conseguire l'infortunio

Si considera occasione di lavoro anche il viaggio effettuato per recarsi o tornare dal luogo di lavoro a casa (c.d. "infortunio in itinere"), e altri viaggi svolti "nell'interesse del datore di lavoro".

Si noti che sono considerati infortuni sul lavoro anche quelli dovuti a colpa del lavoratore stesso.

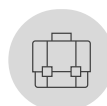
Dunque, qualora le condizioni sopra non si verificano (ad esempio, incidenti non collegati direttamente al lavoro stesso, risultati da una malattia pregressa, causati intenzionalmente o non risultati da "causa violenta"), gli infortuni non devono essere conteggiati in Tabella 32 e 33.

Definizione di malattia professionale

Si definisce "malattia professionale" qualsiasi stato morboso che possa essere posto in rapporto causale con lo svolgimento di un'attività lavorativa.

Non è sempre possibile dare un criterio oggettivo per qualificare "professionale" una malattia, poiché il "nesso causale" non è sempre accertabile con certezza: sia per il possibile concorso di più cause (anche extra-lavorative), che per la rilevanza di tale correlazione, spesso difficile da valutare. Per limitare la complessità di queste valutazioni, la legislatura italiana ha definito delle convenzioni, un "elenco di malattie" associate tipicamente a una lavorazione (si veda l'[Elenco delle Malattie Professionali](#)). Oltre al "criterio della malattia tabellata", il legislatore dà la possibilità al lavoratore di dimostrare l'origine professionale di malattie non-tabellate e/o provocate da lavorazioni non previste nella tabella.

Si noti che le malattie mentali sono considerate correlate al lavoro quando supportate dal parere di un professionista sanitario. Problematiche di salute non correlate al lavoro includono fumo, abuso di droghe, inattività fisica, diete non salutari e fattori psicosociali.



34: Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali nell'anno (Priorità 1)

In relazione al n. 34, l'informazione di sostenibilità è relativa al numero di personale dipendente che ha perso la vita in conseguenza di attività lavorativa per effetto di incidenti (quali incendi o esalazioni di gas tossici) o malattie professionali (es. esposizioni ad amianto).

La Tabella 34 indica la modalità con cui l'impresa può comunicare tale informazione.

Tabella 34. Numero di decessi dovuti a infortuni sul lavoro e/o malattie professionali

Informazione di sostenibilità	Totale (Nr. / anno)
Numero di decessi nell'anno	

Composizione del personale dipendente

35: Numero di dipendenti a tempo indeterminato e determinato, per genere e inquadramento (Priorità 1)

In relazione al n. 35, l'informazione è relativa al numero di dipendenti a tempo indeterminato e determinato al 31/12 dell'anno di riferimento, ripartiti per genere e inquadramento professionale

La Tabella 35A indica la modalità con cui l'impresa può disaggregare tale informazione.

Tabella 35A. Numero dipendenti a tempo indeterminato e determinato ripartito per genere

Informazione	Donne (Nr.)	Uomini (Nr.)	Totale (Nr.)
Dipendenti a tempo indeterminato			
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti a tempo indeterminato			
Dipendenti a tempo determinato			
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti a tempo determinato			

Inoltre, qualora l'impresa avesse a disposizione il dato sul numero di dipendenti part time, ripartito per genere e inquadramento professionale, al 31/12 dell'anno di riferimento, può comunicarlo seguendo le istruzioni indicate in Tabella 35B.



Tabella 35B. Numero dipendenti part time ripartito per genere

Inquadramento professionale	Donne (Nr.)	Uomini (Nr.)	Totale (Nr.)
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Totale dipendenti part time			

Qualora l'impresa contasse dipendenti in più paesi, l'impresa può comunicare l'informazione utilizzando Tabella 35C.

Tabella 35C. Numero dipendenti per paese

Paese	Nr.
<i>Italia</i>	<i>100</i>
<i>Spagna</i>	<i>20</i>
<i>Marocco</i>	<i>10</i>
.....	...

Impatto su lavoratori, comunità e territorio

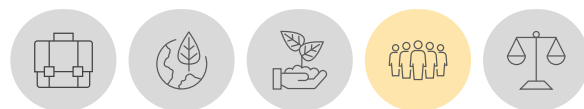
36: Implementazione di iniziative con impatti sulla propria forza lavoro (Priorità 2)

L'informazione n. 36 è volta a comprendere se e quali iniziative l'impresa ha implementato per minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità rispetto alla propria forza lavoro.

L'impresa può comunicare l'informazione in Tabella 36, dove sono riportati alcuni esempi.

Tabella 36. Iniziative per minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità rispetto alla propria forza lavoro

Dimensioni indirizzate dalle iniziative	Sì/No	Descrizione
Condizioni di lavoro		<i>Sistemi di monitoraggio delle ore "straordinarie"</i>
Parità di trattamento e di opportunità per tutti		<i>Programmi di coaching specifici per donne</i>
Salute e sicurezza		<i>Fornitura di dispositivi di protezione individuale, rinnovo dell'apparecchiatura con introduzione di dispositivi per la prevenzione di incidenti</i>
Welfare aziendale		<i>Sconti su attività per il benessere dei dipendenti (es. mindfulness, yoga, ecc.)</i>
Equilibrio vita-lavoro		<i>Offerta di modalità di lavoro flessibili (smartworking), programmi di supporto di consulenza per i dipendenti</i>
Altro (Specificare): _____		



37: Implementazione di iniziative con impatti su comunità e territorio (Priorità 2)

L'informazione n. 37 è volta a comprendere se e quali iniziative l'impresa ha implementato per minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità rispetto alla comunità e al territorio circostanti.

L'impresa può comunicare l'informazione utilizzando Tabella 37, dove sono riportati alcuni esempi.

Tabella 37. Iniziative per minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità sulla comunità e territorio circostanti

Esempi di iniziative	Sì/No	Descrizione
Collaborazioni con associazioni del territorio che promuovono iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo .		
Accordi con enti pubblici o privati o comunità locali per svolgere attività a favore della propria comunità locale, migliorare la coesione sociale , e lo sviluppo del territorio .		
Supporto di progetti di filantropia .		
Adesione a iniziative di volontariato aziendale per lo sviluppo della comunità.		
Collaborazione con istituti di formazione , come scuole superiori ed università per svolgere progetti di impatto sociale e migliorare l'occupabilità dei giovani e avvicinare gli studenti al mercato del lavoro.		
Adesione a programmi di alternanza scuola-lavoro o promozione di attività di apprendistato .		
Adesione a iniziative attive per promuovere il lavoro sul territorio, come supporto a progetti di reinserimento sociale, lavori socialmente utili o impiego di categorie fragili .		
Progetti di rigenerazione urbana (es, sistemazione di aree destinate alla collettività, come parchi pubblici, piazze o edifici destinati a servizi pubblici).		
Altro (Specificare): _____		



5. Condotta d'impresa

(indicatori da n. 38 a n. 40)

38: Codice etico, modello di organizzazione e controllo 231 e/o di procedure in materia di anticorruzione e sistemi *whistleblowing* (Priorità 2)

In relazione al n. 38, è **utile comunicare**, come mostrato in Tabella 38A, **se l'impresa adotta le politiche o le procedure descritte**.

Il "**codice etico**" è un documento che stabilisce i principi, i valori e le norme di comportamento che un'organizzazione o un'impresa si impegna a seguire. Questo codice fornisce una guida ai dipendenti e agli altri stakeholder sull'etica aziendale, sulla condotta professionale e sul rispetto delle leggi e dei regolamenti pertinenti.

Il "**Modello 231**" è un sistema di organizzazione, gestione e controllo, previsto dalla legge italiana ([Legge 231/2001](#)), che mira a prevenire la commissione di reati da parte di entità giuridiche, come le imprese. Questo modello prevede la definizione di regole interne, procedure e controlli volti a identificare, prevenire e contrastare specifiche tipologie di reati, come la corruzione, il riciclaggio di denaro, il finanziamento illecito ai partiti politici, tra gli altri. La sua implementazione comporta la designazione di un organismo di vigilanza interno, l'adozione di un codice etico, la formazione del personale e il monitoraggio continuo dell'efficacia del sistema.

Si suggerisce di descrivere, in assenza del Modello 231, la presenza di sistemi di organizzazione finalizzati a ridurre il rischio di illeciti nello svolgimento dell'attività di impresa.

Altre **procedure in materia di anticorruzione** possono includere procedure di segnalazione di casi sospetti di corruzione, due diligence dei partner commerciali, procedure di monitoraggio e revisione dei conti.

Tabella 38A. Tabella suggerita per indicare la presenza di codice etico, modello 231 e altre procedure in materia di anticorruzione

Tipo di politica, linee guida o procedure	Presente (Sì/No)	Data di Approvazione	Documento eventualmente disponibile al sito web	Eventuale descrizione dei contenuti
Codice Etico				
Modello 231				
Procedure in materia di anticorruzione				
Altro				

Si suggerisce all'impresa, inoltre, di comunicare se esiste **un sistema per segnalare violazioni di leggi o regolamenti, reati e casi di corruzione o frode** (c.d. sistemi di *whistleblowing*), come mostrato in Tabella 38B.



Questi possono essere ad esempio:

- **canali di segnalazione interni all'impresa**, come una linea telefonica dedicata, una casella e-mail o un portale online protetto dove i dipendenti possono segnalare anonimamente o meno le violazioni o i casi sospetti⁵³;
- **designazione di un responsabile o un ufficio dedicato** per la verifica della conformità, o che gestisca le segnalazioni di violazioni o comportamenti non etici.

Tabella 38B. Tabella suggerita per indicare la presenza di un sistema di segnalazione

Esiste un sistema di segnalazione che copra le seguenti fattispecie?	Presente (Sì/No)	Eventuali commenti o descrizione
Violazioni di leggi o regolamenti (anche se regolamenti interni all'impresa)		
Reati e casi di corruzione o frode		
Sistema di tutela di colui che segnala le violazioni di legge o regolamenti		
Altro		

39: Procedure per la segnalazione di situazioni di pericolo per la salute e sicurezza dei dipendenti (Priorità 1)

In relazione al n. 39, si suggerisce all'impresa di comunicare se esistono procedure per segnalare situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori, come mostrato in Tabella 39.

Questi possono essere ad esempio:

- **canali di segnalazione interni all'impresa**, come una linea telefonica dedicata, una casella e-mail o un portale online protetto dove i dipendenti possono segnalare anonimamente o meno le violazioni o i casi sospetti ovvero richiedere al datore di lavoro di adottare misure adeguate per ridurre qualsiasi rischio per i lavoratori e/o eliminare le cause di pericolo;
- **designazione di un responsabile o un ufficio dedicato** per la verifica della conformità, o che gestisca le segnalazioni di violazioni o comportamenti non etici.

Tabella 39. Tabella suggerita per indicare la presenza di un sistema di segnalazione

Esiste un sistema di segnalazione che copra le seguenti fattispecie?	Presente (Sì/No)	Eventuali commenti o descrizione
Situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori		
Altro		

⁵³ Su tale aspetto si rammenta che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".



40: Sanzioni pecuniarie e interdittive per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale (Priorità 2)

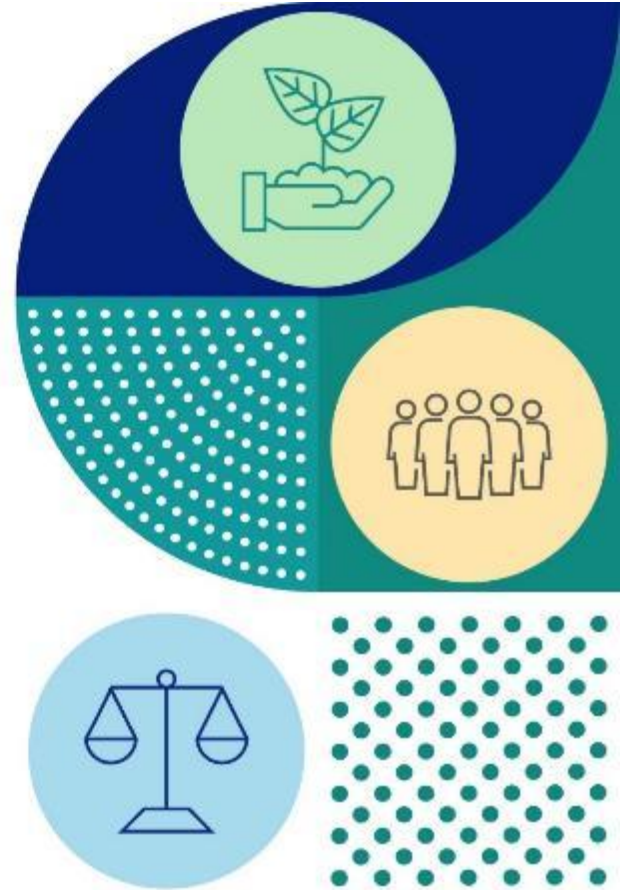
In relazione al n. 40, si suggerisce di comunicare il numero di sanzioni pecuniarie e interdittive per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale (es. inquinamento ambientale, disastro ambientale, ecc.), verificatesi durante l'anno di riferimento (al 31/12), utilizzando Tabella 40A e 40B.

Tabella 40A. Numero di sanzioni per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale

Informazione	Unità di misura
Sanzioni pecuniarie	Nr. / anno
Sanzioni interdittive	Nr/ anno

Tabella 40B. Informazioni sulle sanzioni pecuniarie e interdittive inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale

Violazione delle leggi in materia di:	Tipologia	Descrizione della violazione	Misura applicata
Corruzione attiva e passiva	Sanzioni pecuniarie	Es. Corruzione attiva	EUR / anno
	Sanzioni interdittive		tipologia di sanzione interdittiva Es. interdizione dall'esercizio dell'attività.
Ambientale	Sanzioni pecuniarie	Es. Inquinamento ambientale	EUR / anno
	Sanzioni interdittive		tipologia di sanzione interdittiva Es. sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito.



Allegati

Allegato I: Glossario

Vocabolo	Definizione
Adattamento al cambiamento climatico	Adattamento ai cambiamenti climatici significa il processo di adeguamento ai cambiamenti climatici attuali e previsti e ai loro impatti. Si riferisce all'insieme di iniziative e strategie volte a ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi naturali, dei sistemi economici e delle comunità umane agli effetti negativi del cambiamento climatico, e implica l'adozione di misure, sia preventive che correttive, al fine di migliorare la resilienza e la capacità di affrontare tali cambiamenti. Per maggiori informazioni si veda anche la Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852).
Attestato di qualificazione energetica	Il documento predisposto ed asseverato da un professionista abilitato che attesta il rispetto delle normative vigenti in materia di efficienza energetica durante la realizzazione di un edificio o a seguito di una ristrutturazione significativa, nel quale sono riportati i fabbisogni di energia primaria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, ed i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione.
Attestato di prestazione energetica (APE)	L'APE è un documento che fornisce numerose informazioni sulla prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare. Tra le varie valutazioni e indicatori inclusi nell'APE, sono anche presenti due informazioni chiave: - prestazione energetica: la quantità annua di energia consumata (in kWh per m ²) o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio (quali climatizzazione invernale ed estiva, riscaldamento dell'acqua, ventilazione); - classe energetica: un indicatore che valuta l'efficienza energetica e basato sul valore della prestazione energetica. La classe viene rappresentata da una lettera (da A a G, dove A è la classe più efficiente e G è la meno efficiente).
Aree chiave per la biodiversità	Le aree Chiave per la Biodiversità, o "Key Biodiversity Areas" (KBA) sono zone di importanza critica per la conservazione della biodiversità (ossia della variabilità degli organismi viventi di qualunque origine) a livello globale, negli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce e marini. Tali aree sono identificate in base a undici criteri rigorosi che includono la presenza di biodiversità minacciata, o geograficamente limitata, l'integrità ecologica, i processi biologici e l'irrinunciabilità dell'area.
Aree Natura 2000	Le Aree Natura 2000 sono una rete ecologica di aree protette all'interno dell'Unione Europea, creata per garantire la conservazione della biodiversità e la protezione degli habitat naturali e delle specie selvatiche. Queste aree sono designazioni in base a due direttive dell'Unione Europea la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli, che definiscono due tipi di zone: i) le Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree di importanza vitale per la conservazione degli uccelli selvatici e delle loro abitazioni e ii) le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che contribuiscono alla conservazione o al ripristino di habitat naturali e specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario.
Azioni	Per azioni si intendono (i) le azioni intraprese e i piani d'azione (inclusi i piani di transizione) attuati al fine di garantire che l'impresa raggiunga gli obiettivi fissati e tramite i quali l'impresa intende affrontare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti; e (ii) le decisioni volte a sostenerli con risorse finanziarie, umane o tecnologiche.



Vocabolo	Definizione
BTAR	Il “Banking Book Taxonomy Alignment Ratio” è l'indicatore per le banche che operano sotto il regime Pillar III che misura la proporzione degli attivi dell'istituto di credito che è investita in attività economiche allineate alla Tassonomia dell'Unione Europea. Si differenzia dal Green Asset Ratio (definito sotto), poiché il numeratore include anche le esposizioni allineate alla Tassonomia verso le imprese non finanziarie che non rientrano nel perimetro di applicazione della NFRD o CSRD (cioè le PMI e le corporazioni non finanziarie non europee).
CAPEX	CAPEX (CAPital EXpenditure) sono gli ammontari che un'impresa impiega per acquistare, mantenere o implementare le proprie immobilizzazioni operative, come edifici, terreni, impianti o attrezzature. Le spese CAPEX vengono generalmente ammortizzate nel corso del tempo.
Categorie protette	Categorie di persone che, nell'ambito del mercato del lavoro, godono di tutele particolari per l'inserimento nel mondo del lavoro in quanto ai sensi legge n° 68 del 12 marzo 1999 un certo numero di posti di lavoro devono essere ad esse dedicati. Si tratta, tipicamente, di persone affette da disabilità psico-fisica; invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, profughi, vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, ecc.
CO2eq	L'equivalente di biossido di carbonio (CO2eq) è l'unità standard utilizzata per confrontare e contabilizzare le emissioni di vari gas serra in base al loro potenziale di riscaldamento globale. Ad esempio, la figura 4 illustra che il CO2 ha un GWP di 1 e il CH4 (metano) ha un GWP di circa 28 (su un orizzonte temporale di 100 anni). Pertanto, per ogni tonnellata di CH4 emessa, si avrebbero emissioni equivalenti a 28 tonnellate di CO2. Poiché una tonnellata di un particolare gas serra non ha lo stesso GWP di una tonnellata di un altro, questa unità standard è un modo semplice per normalizzare ed esprimere i gas serra come equivalente di CO2.
Codice etico	Documento che stabilisce i principi, i valori e le norme di comportamento che un'organizzazione o un'impresa si impegna a seguire. Il codice etico fornisce una guida ai dipendenti e agli altri stakeholder sull'etica aziendale, sulla condotta professionale e sul rispetto delle leggi e dei regolamenti pertinenti.
Comunità interessate	Le comunità che sono influenzate, negativamente o positivamente, dalle attività dell'impresa, incluse le comunità locali (ad es. residenti nelle aree in cui l'impresa opera), comunità indigene o vulnerabili (ad es. gruppi di persone che sono svantaggiate o marginalizzate). Sono da considerarsi potenziali impatti sui diritti economici, sociali, culturali (ad es. diritto abitativo, al cibo, ad ambienti salutaris, ecc.), civili e politici (libertà di espressione).
Corruzione attiva	L'azione di persuadere in modo disonesto qualcuno ad agire a proprio favore offrendogli in dono denaro o un altro incentivo.
Corruzione passiva	Abuso del potere affidato per ottenere vantaggi personali, che può essere istigato da individui o organizzazioni. Include pratiche come i pagamenti di facilitazione, frodi, estorsioni, collusioni e riciclaggio di denaro. Comprende anche l'offerta o la ricezione di qualsiasi dono, prestito, compenso, ricompensa o altro vantaggio a o da qualsiasi persona come incentivo a compiere qualcosa di disonesto, illegale o una violazione di fiducia nell'attività dell'impresa. Questo può includere vantaggi in denaro o in natura, come beni gratuiti, regali e vacanze, o servizi personali speciali forniti allo scopo di ottenere un vantaggio improprio o che possono comportare una pressione morale per ricevere tale vantaggio.
CSRD	Si veda “Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale”
Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale	La “Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale” è una normativa dell'Unione Europea che mira a migliorare e standardizzare la rendicontazione delle informazioni di sostenibilità da parte delle imprese. Introdotta per sostituire la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), la CSRD amplia il numero di aziende obbligate a fornire report dettagliati sulle loro pratiche ambientali, sociali e di governance. La direttiva richiede che le imprese pubblichino informazioni riguardanti l'impatto delle loro attività su vari aspetti della sostenibilità, inclusi i cambiamenti climatici, i diritti umani, la diversità e l'inclusione.



Vocabolo	Definizione
DNSH	Si veda “Non arrecare danno significativo”
Economia circolare	Un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità. È un sistema in cui il valore dei prodotti, materiali e altre risorse nell'economia viene mantenuto il più a lungo possibile, migliorando il loro utilizzo efficiente nella produzione e nel consumo, riducendo così l'impatto ambientale del loro utilizzo, minimizzando i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita, compresa l'applicazione della gerarchia dei rifiuti.
Emissioni di gas serra	I gas serra sono componenti atmosferici che intrappolano il calore nell'atmosfera terrestre, contribuendo al fenomeno del riscaldamento globale. Tra i principali gas serra ci sono l'anidride carbonica (CO ₂), il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (N ₂ O) e i gas fluorurati (HFC, PFC, SF ₆), emessi principalmente dalle attività umane come l'industria, l'agricoltura e il trasporto.
Emissioni di ambito 1	Le emissioni di ambito 1 sono le “emissioni dirette” di gas serra che derivano da attività sotto il diretto controllo dell'impresa. Queste includono, ad esempio, l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gasolio, benzina) per generare potenza riscaldamento, raffrescamento, produzione di energia elettrica nel caso di aziende coinvolte nel settore dell'Energia) o alimentare veicoli aziendali (auto, camion, furgoni), per i propri processi industriali, o anche emissioni fuggitive da impianti di produzione (ad es., dai processi industriali dell'industria petrolchimica o manifatturiera).
Emissioni di ambito 2	Le emissioni di ambito 2 sono le “emissioni indirette” di gas serra, derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore da parte di terzi (fornitori), e importati e consumati dall'organizzazione. Queste includono, ad esempio, le emissioni associate all'elettricità consumata per illuminazione o macchinari, o al vapore e al calore importati da altri impianti.
Emissioni di ambito 3	Le emissioni di ambito 3 sono le emissioni indirette di gas serra che sono conseguenza delle attività dell'impresa ma si verificano lungo la catena del valore dell'impresa. Infatti, le emissioni di gas serra di ambito 3 sono tutte le emissioni indirette (non incluse nell'ambito 2) che si verificano sia nelle attività a monte delle operazioni dell'impresa (ad esempio, dovute a beni e servizi acquistati, a beni strumentali acquistati, o al trasporto di beni acquistati, ecc.) sia in quelle a valle delle operazioni dell'impresa (ad esempio, trasporto e distribuzione dei prodotti dell'impresa, utilizzo dei prodotti venduti, investimenti, ecc.).
Emissioni di ambito 2 “Location-based”	Le emissioni di ambito 2 “Location-based” sono le emissioni calcolate con il metodo basato sulla localizzazione dell'impresa, che quantifica le emissioni di gas serra di ambito 2 in base ai fattori di emissione medi della generazione di energia per località definite, inclusi i confini locali, subnazionali o nazionali.
Emissioni di ambito 2 “Market-based”	Le emissioni di ambito 2 “Market-based” sono le emissioni calcolate con il metodo basato sul mercato che quantifica le emissioni di gas serra di ambito 2 in base alle emissioni di gas serra emesse dai generatori da cui l'entità dichiarante acquista contrattualmente l'elettricità, sia in bundle con strumenti, sia strumenti incorporati (GHG Protocol, "Scope 2 Guidance", Glossario, 2015); in questo caso, l'impresa può divulgare la quota di emissioni di gas serra di ambito 2 basate sul mercato legate all'elettricità acquistata in bundle con strumenti come le Garanzie di Origine o i Certificati di Energia Rinnovabile.
Energia primaria	Energia, da fonti rinnovabili e non, che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione.
GAR o Green Asset Ration	Il <i>Green Asset Ratio</i> (GAR) è un indicatore introdotto dal Regolamento UE 2020/852 sul quadro di riferimento per la finanza sostenibile, con l'obiettivo di promuovere la trasparenza e la comparabilità delle informazioni relative all'impatto ambientale e sociale delle attività bancarie. L'indicatore misura la quota di esposizioni di una banca rispetto al totale delle sue attività che sono “ambientalmente sostenibili” secondo i criteri definiti dalla Tassonomia Europea.



Vocabolo	Definizione
Garanzie Minime di Salvaguardia	Anche chiamati “ <i>minimum safeguards</i> ”, sono procedure di due diligence (valutazione del rischio) e di riparazione attuate da un'impresa che svolge un'attività economica al fine di garantire l'allineamento con le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) destinate alle imprese multinazionali e con i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Quest'ultimo documento contiene i principi e i diritti enunciati in otto delle dieci convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e nella Carta internazionale dei diritti dell'uomo.
Key biodiversity areas	Si veda “Aree chiave per la biodiversità”.
Lavoratori sulla catena del valore	Tutti gli individui che svolgono attività nella catena del valore dell'impresa, indipendentemente dall'esistenza o dalla natura di un rapporto contrattuale, e sia a monte (ad es., fornitori, subappaltatori) o a valle (ad es. distributori). Sono da considerarsi tutti i lavoratori che possono essere influenzati dall'impresa stessa, in termini ad esempio di condizioni di lavoro, salute e sicurezza, diritti umani, salari e retribuzioni, pari opportunità, ecc.
Metriche	Le metriche sono degli indicatori, misure quantitative, che forniscono informazioni sulla performance aziendale in termini di impatto ambientale, sociale e di governance. Le metriche sono progettate per quantificare e valutare in modo oggettivo gli sforzi e i risultati di un'impresa nel perseguire obiettivi di sostenibilità e responsabilità sociale, e sono fondamentali per misurare e monitorare il progresso delle aziende verso obiettivi di sostenibilità.
Mitigazione del cambiamento climatico	La mitigazione dei cambiamenti climatici riguarda il processo di riduzione delle emissioni di gas serra e il mantenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con sforzi per limitarlo a 1,5 °C, come stabilito nell'Accordo di Parigi (basato sul Regolamento (UE) 2020/852).
Non arrecare danno significativo	Il principio del “non arrecare un danno significativo” all'ambiente (anche noto come principio DNSH, cioè “ <i>Do No Significant Harm</i> ”) è un principio fondamentale della Tassonomia dell'Unione Europea. Questo principio stabilisce che le attività economiche classificate come “ambientalmente sostenibili” secondo i criteri della Tassonomia non debbano arrecare danni significativi agli altri obiettivi ambientali. Ogni attività economica viene valutata sulla base dei “criteri tecnici” per ciascun obiettivo ambientale, e, affinché l'attività sia valutata come “ambientalmente sostenibile” a tutti gli effetti, si deve verificare che l'attività non arrechi danno significativo agli altri cinque obiettivi ambientali. Per esempio, un'attività economica può essere allineata all'obiettivo di mitigazione al cambiamento climatico se rispetta i criteri tecnici (ad es. se le emissioni di gas serra per tonnellata di prodotto sono inferiori a una certa soglia), ma può causare danni significativi alle risorse idriche attraverso l'inquinamento sostanziale delle acque, e dunque, non essere “allineata” alla Tassonomia.
Obiettivo	Un obiettivo (o “target”) è un risultato desiderato specifico e misurabile, generalmente definito all'interno del quadro di un piano d'azione, con tempi specifici, un anno di riferimento, indicatori chiave di performance utilizzati per valutare il progresso, che sostiene il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche dell'impresa. Gli obiettivi vengono definiti in relazione ai risultati per le persone, l'ambiente o in termini di effetto sul business.
OPEX	OPEX (OPERating EXPenditure) sono le spese quotidiane o ricorrenti sostenute da un'impresa per la gestione delle sue operazioni commerciali. Queste spese includono varie voci del conto economico quali gli stipendi dei dipendenti, le bollette per le utenze, le forniture per ufficio, le spese di marketing, i servizi pubblicitari e qualsiasi altra spesa necessaria per mantenere le operazioni aziendali in corso. Le spese OPEX sono quelle imputate esclusivamente a Conto Economico, a differenza di quelle CAPEX che variano lo Stato Patrimoniale e, per la quota di ammortamento, anche il Conto Economico.



Vocabolo	Definizione
Politica	Insieme o quadro di obiettivi generali e principi di gestione che l'impresa applica ai fini del processo decisionale. Le politiche attuano la strategia o le decisioni gestionali dell'impresa connesse a una questione di sostenibilità rilevante. Ogni politica è sotto la responsabilità di una o più persone definite, ha un ambito di applicazione specifico e persegue uno o più scopi (collegati, se del caso, a obiettivi misurabili). Le politiche sono convalidate e riviste secondo le regole di governance applicabili dell'impresa. Le politiche sono attuate attraverso azioni o piani d'azione. Ad esempio, le imprese con minori risorse possono avere poche (o nessuna) politiche formalizzate in documenti scritti, ma questo non significa necessariamente che non abbiano politiche. Se l'impresa non ha ancora formalizzato una politica, ma ha attuato azioni o definito obiettivi attraverso i quali cerca di affrontare i temi e i sottotemi rilevanti della sostenibilità, può renderli noti.
Potenziale riscaldamento globale	di Un fattore che descrive l'impatto della forzante radiativa (il grado di danneggiamento dell'atmosfera) di una unità di un determinato gas serra rispetto a una unità di CO ₂ .
Terzo Pilastro	Il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 relativo all'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance è un atto normativo dell'Unione Europea che specifica le modalità di attuazione per l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da parte delle istituzioni finanziarie. Questo regolamento integra la <i>Sustainable Finance Disclosure Regulation</i> (SFDR) e fornisce dettagli operativi su come le informazioni ESG devono essere raccolte, presentate e divulgate.
Prelievi idrici	La quantità di acqua che un'impresa preleva all'interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di riferimento. In pratica, per la maggior parte delle imprese, questo si riferisce alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette. Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche quantità di acqua prelevate da altre fonti, come l'acqua di falda dai propri pozzi, acqua prelevata da fiumi o laghi, o acqua ricevuta da altre imprese. L'acqua piovana raccolta dall'impresa <u>non</u> è considerata un prelievo idrico.
Prestazione energetica di un edificio	di un Quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale ed estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione, gli impianti ascensori e scale mobili. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti.
Rating climatico o ambientale	o Un rating climatico o ambientale è un sistema di valutazione che assegna una misura di quanto un'impresa sia impegnata nella riduzione del proprio impatto sull'ambiente e nel miglioramento della propria sostenibilità climatica.



Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari	Il “Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari ” (o SFDR) è una normativa dell'Unione Europea che impone obblighi di trasparenza alle istituzioni finanziarie riguardo alle loro pratiche di sostenibilità. Entrata in vigore nel marzo 2021, tale normativa richiede che gestori di fondi, consulenti finanziari e altri partecipanti ai mercati finanziari divulghino informazioni dettagliate su come integrano i rischi di sostenibilità e le considerazioni ESG (ambientali, sociali e di governance) nei loro processi decisionali e nei prodotti finanziari offerti.
Rifiuti radioattivi	Qualsiasi materiale radioattivo in forma gassosa, liquida o solida, ancorché contenuto in apparecchiature o dispositivi in genere, ivi comprese le sorgenti dismesse, per il quale nessun riciclo o utilizzo ulteriore è previsto o preso in considerazione dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) o da una persona giuridica o fisica la cui decisione sia accettata dall'ISIN e che sia regolamentata come rifiuto radioattivo dall'ISIN, ivi inclusi i Paesi di origine e di destinazione in applicazione della sorveglianza e il controllo delle spedizioni transfrontaliere, o di una persona fisica o giuridica la cui decisione è accettata da tali Paesi, secondo le relative disposizioni legislative e regolamentari. ⁵⁴
Rifiuti pericolosi	I rifiuti pericolosi sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurne drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi. I rifiuti pericolosi possono derivare da alcuni processi industriali, quali la raffinazione del petrolio, processi chimici, dall'industria fotografica e metallurgica, uso di oli e solventi, dalla produzione conciaria e tessile, da impianti di trattamento dei rifiuti, da ricerca medica e veterinaria. Esempi di rifiuti pericolosi che le piccole imprese possono generare includono batterie, oli usati, pesticidi, apparecchiature contenenti mercurio e lampade fluorescenti.
Rischio fisico da cambiamento climatico	I rischi fisici legati al clima, che derivano dalle conseguenze del cambiamento climatico, possono causare danni materiali, cali della produttività o anche interruzioni delle catene produttive. Si pensi agli effetti dei rischi fisici acuti, in seguito a tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, e ai rischi fisici cronici, che derivano dai cambiamenti del clima di lungo termine, quali le variazioni della temperatura, l'aumento del livello del mare, la riduzione della disponibilità idriche, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella produttività della terra e del suolo.
Rischio di transizione da cambiamento climatico	I rischi di transizione legati al clima, relativi al processo di trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, derivano da molteplici cause, quali l'adozione di leggi e politiche climatiche e ambientali da parte delle autorità che finiscano per danneggiare certe attività produttive, il progresso tecnologico verso soluzioni meno dannose per il clima in grado di rendere obsoleta l'attività di un'impresa, i mutamenti nelle preferenze della clientela e nella fiducia dei consumatori verso l'impresa.
Risorse idriche e marine	Le risorse idriche e marine includono l'acqua dolce (o acque interne, come fiumi e laghi) e le risorse marine, inclusi gli ecosistemi al suo interno, quali pesci, alghe e coralli. Le risorse idriche forniscono acqua potabile e sostentamento per la pesca e la biodiversità marina, regolano il clima e sono essenziali in molti processi industriali e agricoli. L'utilizzo eccessivo e l'inquinamento delle risorse idriche e marine può portare all'esaurimento delle risorse, siccità, deplezione degli ecosistemi marini, e conflitti per le risorse idriche.



Sanzioni per la violazione della legge anti-corruzione	Sanzioni amministrative o penali irrogate per violazioni della Legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
SFDR	Sustainable Finance Disclosure Regulation: di veda “Regolamento relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari ”
Sostanze prioritarie	Sostanze che presentano un rischio significativo per o attraverso l’ambiente acquatico, definite dalla Direttiva 2000/60/CE poi modificata dalla Direttiva 2013/39/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.
Suolo	Lo strato superiore della crosta terrestre situato tra il basamento roccioso e la superficie. Il suolo è composto da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.
Tassonomia Europea	La Tassonomia dell’Unione Europea (o Tassonomia UE), introdotta tramite regolamento UE 2020/852, è uno strumento chiave nell’ambito della sostenibilità finanziaria, che definisce un sistema di classificazione delle attività economiche per definire quali siano “sostenibili” dal punto di vista ambientale. A tal fine, la Tassonomia definisce una serie di criteri di vaglio tecnico (c.d. “ <i>Technical Screening Criteria</i> ”, o TSC), che devono essere valutati per determinare se un’attività è “ambientalmente sostenibile” rispetto a sei obiettivi ambientali (i. mitigazione al cambiamento climatico, ii. adattamento ai cambiamenti climatici, iii. uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, iv. transizione verso un’economia circolare, v. prevenzione e riduzione dell’inquinamento, vi. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi). La Tassonomia UE è stata progettata per promuovere gli investimenti verso attività che supportano la transizione verso un’economia con minor impatto ambientale e resiliente al cambiamento climatico e ambientale, e per aiutare gli investitori a identificare le attività economiche che contribuiscono in modo significativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Unità locale	Per unità locali si intendono impianti operativi o amministrativi e gestionali (es. laboratorio, officina, stabilimento, magazzino, deposito, ufficio, negozio, filiale, agenzia, ecc.) ubicati in luoghi diversi da quello della sede legale, nei quali si esercitano stabilmente una o più attività specifiche tra quelle dell’impresa. L’impresa plurilocalizzata, pertanto, è un’impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un’unità locale.



Allegato II: Lista di attività economiche ammissibili alla Tassonomia UE

Tabella 40. Lista delle attività economiche (e sotto-attività economiche) **ammissibili** rispetto agli obiettivi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico secondo la Tassonomia UE

Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
1. Silvicultura			
1.1	Imboschimento	A02.10	Mitigazione e adattamento
1.2	Risanamento e ripristino delle foreste, compresi il rimboschimento e la rigenerazione delle foreste naturali a seguito di un evento estremo	A02.20	Mitigazione e adattamento
1.3	Gestione forestale	A02	Mitigazione e adattamento
1.4	Silvicoltura conservativa	02.40	Mitigazione e adattamento
2. Attività di protezione e ripristino ambientale			
2.1	Ripristino delle zone umide	No Nace	Mitigazione e adattamento
3. Attività manifatturiere			
3.1	Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
3.2	Fabbricazione di apparecchiature per la produzione e l'utilizzo di idrogeno	C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
3.3	Fabbricazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio per i trasporti	C29.1, C30.1, C30.2, C30.9, C33.15, C33.17	Mitigazione e adattamento
3.4	Fabbricazione di batterie	C27.2, E38.32	Mitigazione e adattamento
3.5	Fabbricazione di dispositivi per l'efficienza energetica degli edifici	C16.23, C23.11, C23.20, C23.31, C23.32, C23.43, C.23.61, C25.11, C25.12, C25.21, C25.29, C25.93, C27.31, C27.32, C27.33, C27.40, C27.51, C28.11, C28.12, C28.13, C28.14	Mitigazione e adattamento
3.6	Fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio	C22, C25, C26, C27 e C28	Mitigazione e adattamento
3.7	Produzione di cemento	C23.51	Mitigazione e adattamento
3.8	Produzione di alluminio	C24.42, C24.53	Mitigazione e adattamento
3.9	Produzione di ferro e acciaio	C24.10, C24.20, C24.31, C24.32, C24.33, C24.34, C24.5, C24.52	Mitigazione e adattamento
3.10	Produzione di idrogeno	C20.11	Mitigazione e adattamento
3.11	Produzione di nerofumo	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.12	Produzione di soda	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.13	Produzione di cloro	C20.13	Mitigazione e adattamento
3.14	Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	C20.14	Mitigazione e adattamento
3.15	Produzione di ammoniaca anidra	C20.15	Mitigazione e adattamento
3.16	Produzione di acido nitrico	C20.15	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
3.17	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	C20.16	Mitigazione e adattamento
4. Energia			
4.1	Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.2	Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare a concentrazione	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.3	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.4	Produzione di energia elettrica mediante tecnologie dell'energia oceanica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.5	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia idroelettrica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.6	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia geotermica	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.7	Produzione di energia elettrica da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.8	Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	D35.11	Mitigazione e adattamento
4.9	Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	D35.12, D35.13	Mitigazione e adattamento
4.10	Accumulo di energia elettrica	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.11	Accumulo di energia termica	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.12	Stoccaggio di idrogeno	No Nace	Mitigazione e adattamento
4.13	Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	35.21	Mitigazione e adattamento
4.14	Reti di trasmissione e distribuzione di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio	D35.22, F42.21 e H49.50	Mitigazione e adattamento
4.15	Distribuzione del teleriscaldamento/teleraffrescamento	D35.30	
4.16	Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche	D35.30 e F43.22	Mitigazione e adattamento
4.17	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia solare	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.18	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia geotermica	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.19	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.20	Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dalla bioenergia	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.21	Produzione di calore/freddo a partire dal riscaldamento solare-termico	35.30	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
4.22	Produzione di calore/freddo a partire dall'energia geotermica	35.30	Mitigazione e adattamento
4.23	Produzione di calore/freddo a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	35.30	Mitigazione e adattamento
4.24	Produzione di calore/freddo a partire dalla bioenergia	35.30	Mitigazione e adattamento
4.25	Produzione di calore/freddo utilizzando il calore di scarto	35.30	Mitigazione e adattamento
4.26	Fasi pre-commerciali delle tecnologie avanzate di produzione di energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile	M72, M72.1	Mitigazione e adattamento
4.27	Costruzione ed esercizio sicuro di nuove centrali nucleari per la generazione di energia elettrica o di calore, anche ai fini della produzione di idrogeno, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.28	Produzione di energia elettrica a partire dall'energia nucleare in impianti esistenti	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.29	Produzione di energia elettrica da combustibili gassosi fossili	D35.11, F42.22	Mitigazione e adattamento
4.30	Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	D35.11, D35.30	Mitigazione e adattamento
4.31	Produzione di calore/freddo a partire da combustibili gassosi fossili in un sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti	D35.30	Mitigazione e adattamento
5. Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione			
5.1	Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	36.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.2	Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	E36.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.3	Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	E37.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.4	Rinnovo di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	E37.00	Mitigazione e adattamento
5.5	Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	E38.11	Mitigazione e adattamento
5.6	Digestione anaerobica di fanghi di depurazione	E37.00, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.7	Digestione anaerobica di rifiuti organici	E38.21, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.8	Compostaggio di rifiuti organici	E38.21, F42.99	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
5.9	Recupero di materiali dai rifiuti non pericolosi	E38.32, F42.99	Mitigazione e adattamento
5.10	Cattura e utilizzo di gas di discarica	E38.21	Mitigazione e adattamento
5.11	Trasporto di CO2	F42.21 e H49.50	
5.12	Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO2	E39.00	Mitigazione e adattamento
6. Trasporti			
6.1	Trasporto ferroviario interurbano di passeggeri	H49.10, N77.39	Mitigazione e adattamento
6.2	Trasporto ferroviario di merci	H49.20, N77.39	Mitigazione e adattamento
6.3	Trasporto urbano e suburbano, trasporto di passeggeri su strada	H49.31, H49.3.9, N77.39, N77.11	Mitigazione e adattamento
6.4	Gestione di dispositivi di mobilità personale, ciclogistica	N77.11 e N77.21	Mitigazione e adattamento
6.5	Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali	H49.32, H49.39, N77.11	Mitigazione e adattamento
6.6	Servizi di trasporto di merci su strada	H49.4.1, H53.10, H53.20, N77.12	Mitigazione e adattamento
6.7	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	H50.30	Mitigazione e adattamento
6.8	Trasporto di merci per vie d'acqua interne	H50.40	Mitigazione e adattamento
6.9	Riqualificazione del trasporto di merci e passeggeri per vie d'acqua interne	H50.4, H50.30, C33.15	Mitigazione e adattamento
6.10	Trasporto marittimo e costiero di merci, navi per operazioni portuali e attività ausiliarie	H50.2, H52.22, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.11	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	H50.10, N77.21, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.12	Riqualificazione del trasporto marittimo e costiero di merci e passeggeri	H50.10, H50.2, H52.22, C33.15, N77.21, N77.34	Mitigazione e adattamento
6.13	Infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica	F42.11, F42.12, F42.13, F43.21, F711, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.14	Infrastrutture per il trasporto ferroviario	F42.12, F42.13, M71.12, M71.20, F43.21, H52.21	Mitigazione e adattamento
6.15	Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico	F42.11, F42.13, F71.1, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.16	Infrastrutture per il trasporto per vie d'acqua	F42.91, F71.1, F71.20	Mitigazione e adattamento
6.17	Infrastrutture aeroportuali	F41.20, F42.99	Mitigazione e adattamento
7. Edilizia e attività immobiliari			
7.1	Costruzione di nuovi edifici	F41.1 e F41.2	Mitigazione e adattamento
7.2	Ristrutturazione di edifici esistenti	F41, F43	Mitigazione e adattamento
7.3	Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28, S95.21, S95.22 e C33.12	Mitigazione e adattamento



Nr.	Sotto-attività economica	Codice NACE	Allineamento dell'attività a obiettivo ambientale
7.4	Installazione, manutenzione e riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici negli edifici (e negli spazi adibiti a parcheggio di pertinenza degli edifici)	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27 o C28	Mitigazione e adattamento
7.5	Installazione, manutenzione e riparazione di strumenti e dispositivi per la misurazione, la regolazione e il controllo delle prestazioni energetiche degli edifici	F42, F43, M71 e C16, C17, C22, C23, C25, C27, C28	Mitigazione e adattamento
7.6	Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili	F42, F43, M71, C16, C17, C22, C23, C25, C27 o C28	Mitigazione e adattamento
7.7	Acquisto e proprietà di edifici	L68	Mitigazione e adattamento
8. Informazione e comunicazione			
8.1	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	J63.1.1	Mitigazione e adattamento
8.2	Attività di programmazione e trasmissione	J62	Mitigazione e adattamento
8.3	Attività di programmazione e trasmissione	J60	Adattamento
9. Attività professionali, scientifiche e tecniche			
9.1	Attività di ingegneria e relativa consulenza tecnica dedicata all'adattamento ai cambiamenti climatici	M71.12	Mitigazione e adattamento
9.2	Ricerca, sviluppo e innovazione vicini al mercato	M72	Mitigation
10. Attività finanziarie e assicurative			
10.1	Assicurazione non vita: sottoscrizione dei pericoli legati al clima	K65.12	Adattamento
10.2	Riassicurazioni	K65.20	Adattamento
11. Istruzione			
11	Istruzione	P85	Adattamento
12. Sanità e assistenza sociale			
12.1	Servizi di assistenza residenziale	Q87	Adattamento
13. Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento			
13.1	Attività creative, artistiche e d'intrattenimento	R90	Adattamento
13.2	Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	R91	Adattamento
13.3	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	J59	Adattamento



Allegato III: Le informazioni di sostenibilità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Le informazioni di sostenibilità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nel 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità con degli obiettivi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Per questo nel 2017 l'Italia si dota della prima **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con Delibera 108/2017, poi rivista nel 2023 dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), a seguito di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto i ministeri competenti, la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome, gli enti territoriali, la società civile e le realtà riunite nel Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La SNSvS costituisce il quadro di riferimento per i processi di **pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale**, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Ad oggi, all'interno del quadro strategico delineato dalla Strategia nazionale, sono state approvate 19 tra Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile e Strategie Provinciali (SRSvS e SPSvS) e 9 Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS).

Nella sfida dello sviluppo sostenibile, le PMI svolgono un ruolo cruciale per la loro capacità di innovazione, adattabilità e resilienza. Infatti, è possibile individuare un "nesso" tra il presente Documento (Informazioni di sostenibilità) ed il sistema SNSvS⁵⁵; nello specifico, il quadro di riferimento a livello nazionale e territoriale, potrebbe:

- valorizzare lo sforzo delle PMI nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e offrire loro dei parametri di confronto territoriale che orientino le loro scelte e rafforzino il loro impegno;
- supportare gli attori della finanza sostenibile nel riflettere e valutare lo stato di salute e le necessità del tessuto produttivo nazionale nel suo complesso, dei contesti regionali e locali nello specifico;
- supportare i governi locali nell'integrare i temi ESG nelle proprie strategie regionali ed agende metropolitane.

I processi di collaborazione in atto con tutte le regioni e le province autonome coinvolgono di frequente le principali organizzazioni di impresa, facendo emergere con forza la necessità delle imprese di poter contare su quadri di riferimento stabili e nuclei di indicatori condivisi con le istituzioni per poter facilitare e rendere maggiormente efficaci i processi di rendicontazione non finanziaria.

Con quest'ottica, le informazioni richieste dal presente Documento, una volta aggregate, sono in grado di fornire un insieme di dati quantitativi e/o qualitativi utili alla definizione di politiche, azioni e misure specifiche, che potrebbero contribuire alla narrazione e alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e supportare i diversi attori nella relativa reportistica. In tal senso, è necessario costruire e rafforzare il dialogo costruttivo tra gli attori della finanza sostenibile con la SNSvS e i processi territoriali e questa collegati, così da strutturare e consolidare le sinergie tra i due ambiti in ottica di Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile⁵⁶, garantendo sia un miglioramento continuo delle politiche locali e nazionali, sia scelte strategiche sempre più mirate ed efficaci del sistema



finanziario. Nella tabella presentata nel paragrafo successivo si riportano gli elementi di coerenza tra le metriche, utilizzate nel Documento, e gli indicatori usati dalla SNSvS per il monitoraggio dello sviluppo sostenibile in Italia. Analizzando le tendenze e la distribuzione territoriale degli indicatori in relazione alle informazioni di sostenibilità di una PMI, è possibile comprendere come l'operato della stessa si inserisca e contribuisca pienamente alle scelte strategiche del paese, a cui rispondono anche politiche come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) o le politiche di coesione.

La SNSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha come obiettivo primario quello di proporre un quadro strategico di riferimento per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche, ai diversi livelli territoriali, a supporto dell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in Italia. È organizzata in 5 aree strategiche, le 5 "P" delineate dall'Agenda 2030, 15 scelte strategiche e valori obiettivo, monitorati attraverso 55 indicatori di primo livello e 190 di secondo livello.

La tabella presenta due sezioni speculari: una sezione che riguarda "le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile", suddivisa in 2 colonne *tematiche* e *metriche*; e una seconda sezione "Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS" suddivisa in 6 colonne:

- **Area Strategica** della SNSvS nella quale si trova l'indicatore: Persone, Prosperità, Pianeta, Pace e Partnership. Ogni area si compone di diverse scelte strategiche.
- **Scelta Strategica Nazionale** della SNSvS si compone di diversi obiettivi strategici identificati ciascuno da specifici indicatori.
- **Indicatore:** misura usata per il monitoraggio e la valutazione della SNSvS, coerente con la tipologia di metrica individuata dal documento PMI-Banche.
- **Coerenza con i quadri programmatori** nazionali e/o europei quali il Documento di Economia e Finanza (DEF), il PNRR e l'Accordo di Partenariato programmazione 21-27 (AdP 21-27). Gli indicatori della SNSvS sono infatti frutto di una selezione basata sulla ricorrenza delle metriche nei principali quadri di programmazione e di una verifica con i territori sulla popolabilità degli stessi. Sono inoltre elemento sostanziale del Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, nonché oggetto di lavoro del Tavolo Nazionale per gli indicatori della SNSvS, che focalizzerà le prossime attività sulla territorializzazione degli indicatori di primo livello.
- **Valore obiettivo** dell'indicatore fissato dai documenti di programmazione.
Fonte del Valore Obiettivo, cioè, normative a livello nazionale ed europeo come il Piano Transizione Ecologica (PTE), Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).



Tabella 41. Comparazione tra le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Fonte: elaborazione MASE

Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
Inquinamento di aria, acqua e suolo	18. Emissioni annuali di sostanze inquinanti nell'aria	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (tonnellate di CO2 equivalente per abitante) – ISPRA ISTAT	DEF; PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 riduzione del 55% rispetto ai livelli del 1990 che corrisponde a quota 256 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (in attesa di revisione delle normative UE)	PTE; PNIEC (giugno 2023) in fase di approvazione
		Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse	13.2.2 -11.6.2 Emissioni SO2, NOx, COVNM. NH3, PM2.5 - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 ridurre: SO2 -71%; NOx - 65%; COVNM -46%; NH3 -16%; PM2.5 - 40% rispetto i valori del 2005	PTE
	19. Emissioni annuali di sostanze inquinanti in acqua	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Percentuale di acque reflue depurate - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 30 giugno 2024, la riduzione di almeno 570.000 il numero di abitanti residenti in agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE del Consiglio a causa dell'inadeguatezza della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane; Entro il 31 marzo 2026, la riduzione di almeno 2.570.000 il numero di abitanti residenti in agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE del Consiglio a causa dell'inadeguatezza della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane;	PNRR - Target M2C4-37 e Target M2C4-38



Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
				6.3.2: Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	-	-
Uso delle risorse ed economia circolare	26. Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi prodotti nell'anno	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.4.2 Produzione di rifiuti speciali pericolosi - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	-	-
	28. Contenuto di materiale riciclato nei prodotti e nei relativi imballaggi 29. Contenuto di materiale riciclabile nei prodotti e nei relativi imballaggi	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali - ISPRA	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 passare dal 19% attuale al 30% di utilizzo circolare dei materiali	PTE



Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
Contrattazione collettiva e libertà di associazione	33. Numero di lavoratori a cui si applicano contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL)	Pace	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale Umano	8.5.2 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat)	PNRR; AdP 21-27	-	-
Diversità e inclusione	34. Numero di dipendenti parte di "categorie protette"	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	58 Percentuale di occupati tra le persone 15-64 anni con limitazioni gravi	PNRR	-	-
Salute e sicurezza	40. Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	8.8.1 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente - INAIL	AdP 21-27	-	-
Composizione del personale dipendente	42. Numero dipendenti a tempo determinato e indeterminato, ripartito per	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale Umano/	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) disaggregato per genere - ISTAT	PNRR; AdP 21-27	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Pilastro europeo per i diritti sociali



Le informazioni di sostenibilità per la Finanza Sostenibile		Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile SNSvS					
Tematica	N. Metriche	Area Strategica	Scelta Strategica Nazionale	Indicatore	Coerenza con i quadri programmatori	Valore Obiettivo	Fonte del Valore Obiettivo
	genere e inquadramento	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile - ISTAT	AdP 21-27	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Pilastro europeo per i diritti sociali



**Funded by
the European Union**

Visit our website:



Find out more
about the Technical
Support Instrument:

